

Quindicinale della popolazione madonita e dei siciliani liberi

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana **Chi si isola muore, chi comunica vive**

ANNO XIX n. 8
10 MAGGIO 2000

Sede: C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 0921 672994
telefonino 0337 612566

Posta elettronica: obiettivo@madonie.com

Abbonamento annuo L.40.000 (Esteri 50.000)
Versamento sul conto corrente postale n. 11142908

Periodico
iscritto al
Registro
Nazionale
della Stampa

Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale di
Termini I. Sped. abb. post. comma 26
art. 2 L. 549/95 Regime sovvenzionato,
Filiale di PA - Pubblicità inferiore
al 45%. Una copia L. 1.500

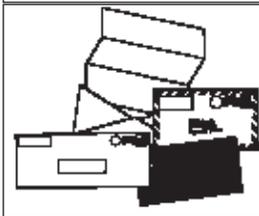


(Foto Paolo Fundarò)

*Per
ragioni non
dipendenti dalla nostra
volontà abbiamo dovuto
ritardare l'uscita di questo
numero aumentando
le pagine.*

**l'Obiettivo, l'informazione
senza benda e senza bavaglio.**

Volete in tempo reale un quadro sintetico dei contenuti de *l'Obiettivo*?
Visitate il nostro sito internet: www.madonie.com/obiettivo



Sulle orme di Federico II

Egregio Direttore,

nel recente soggiorno madonita dell'Associazione culturale federiciana "E. Fontanazza" di Enna, ho avuto l'onore di conoscerLa e di apprezzare il Suo coraggio nel portare avanti un periodico, l'Obiettivo, che costituisce, nel panorama desolante dell'informazione isolana, una voce autentica di chi vuole comunicare.

Il villaggio "Cerasella" di Petralia Soprana, gestito da un Uomo-Prete eccezionale come don Calogero La Placa, mi ha permesso di scoprire una splendida realtà territoriale che è anche un pezzo di Sicilia e scoprire che un uomo come Lei testimonia con la Sua iniziativa editoriale i bisogni di chi, senza voce, vuole urlare la propria rabbia per le ingiustizie che è costretta a subire la povera gente, mi permette di sperare in un futuro migliore.

Con questo scritto, vorrei stabilire un costante collegamento con il Suo giornale per costruire un progetto storico-culturale che veda insieme realtà geografiche diverse ma con obiettivi comuni. La mia ammirazione per il grande imperatore svevo, che ha permesso alla Sicilia di scoprire nei secoli bui della storia un modo ben preciso di essere considerata una delle civiltà più avanzate del mondo, mi spinge a cercare consensi e testimonianze in chi vede ancora in Federico II un modello di riferimento. Lei sa benissimo che i governanti di quest'isola sono lontani anni luce dagli insegnamenti scaturiti dal regno federiciano e nonostante siano trascorsi ben sette secoli e mezzo dalla morte di questo illuminato sovrano, la Sicilia ha conosciuto e conosce un deterioramento nelle istituzioni a cui bisogna dire una volta per tutte basta!

Perché, nell'ambito della comunicazione, non partire dalla pubblicazione sul Suo giornale delle indennità economiche percepite dai parlamentari regionali che sono scandalose? Basti pensare che un assessore regionale guadagna al mese trenta milioni circa, per rendersi conto dei privilegi assurdi che noi, popolo-bue, legittimiamo ogni qual volta si rinnova la legislatura. Ma l'aspetto più grave della nostra indolenza di isolani è rappresentato dalla mancanza di iniziative concrete per non consentire più a questi cialtroni, che ci rappresentano in modo indegno, di continuare a non occuparsi realmente dei problemi della nostra incomparabile terra, delle sue bellezze naturali, dei beni culturali.

Io ritengo che un piccolo passo in questa direzione potrebbe rappresentare l'inizio di un percorso che porterebbe i giovani, la gente onesta, gli anziani in una strada politica nuova. Basterebbe far riflettere periodicamente gli uomini di buona volontà, che stentano a trovare un lavoro o che con enormi sacrifici hanno maturato il diritto alla pensione, sulla retribuzione economica propria, rapportata a quella dei nostri rappresentanti politici, per costruire qualcosa. Per non parlare poi dell'ignoranza crassa che caratterizza l'attuale classe politica, dell'assenteismo che illumina i lavori parla-

mentari, dell'elevato indice di marciame dei dirigenti e funzionari dei vari assessorati... Ma di questo se ne potrà parlare in una prossima corrispondenza.

Mettere su un discorso di verità sul nostro tempo, riscoprire la nostra identità storica, riappropriarci dei nostri diritti di gente onesta e laboriosa che vuole vivere in un'isola considerata, durante il periodo di Federico II, paradiso terrestre, pulita e motivo di richiamo per un turismo diverso, non è già il presupposto di un progetto?

Grazie per l'ospitalità.

Avv. Giacomo Scinaro Tenghi
Presidente Ass. Cult. Federiciana - Enna

Illustre avvocato Scinaro, il recente soggiorno a Petralia Soprana dei componenti dell'Associazione culturale Federiciana, da noi incontrati grazie all'invito di quel buon "collante" che è don Calogero La Placa, onora tutti i madoniti. Le Sue parole di apprezzamento nei confronti de l'Obiettivo costituiscono un ulteriore stimolo a perseverare nell'opera di informazione e comunicazione al servizio di quanti amano una voce libera per la crescita sociale e culturale della gente di questi luoghi.

Da circa vent'anni i nostri scritti, senza titubanza alcuna e senza mezzi termini, mettono il dito sulle tante piaghe che politici profumatamente e immeritatamente pagati non hanno curato. Quanto abbiano contribuito le nostre denunce, le idee e le proposte a rendere migliori la nostra classe dirigente e la nostra società non sapremo dirlo.

E' duro continuare quando i risultati non sono molto evidenti, ma vogliamo insistere ancora, con ogni mezzo, con ogni parola, con ogni aiuto. Ci faccia compagnia, egregio presidente, in questo folto gruppo di pennaioli talvolta aggressivi e talvolta teneri, ma sempre critici e propositivi insieme. Raramente possiamo incontrarci tutti, ma con un pezzo di carta e un po' d'inchiostro ci sentiamo molto vicini in una terra talmente vasta che non sembra affatto un'isola. La nostra opera sta espandendosi oltre le Madonie, dove si avverte il bisogno di un Foglio come questo che ormai raggiunge anche tanti siciliani lontani. Se comunichiamo ci sentiremo più vivi.

Forse non ne siamo molto consapevoli, ma riuscire a mantenere la libertà di parlare e di scrivere tutto ciò che riteniamo utile è già una conquista sulla spinosa strada che afferma la dignità e la ricchezza culturale di un popolo. Un gran numero di individui anela alla libertà, ma poi hanno paura di essa, pensano che sia troppo pericolosa, che non sappiano gestirla... Invece è così bello convivere con questa stupenda "signora"!

La ringraziamo, avvocato Scinaro, per aver visto le Madonie come una splendida realtà. Perciò La preghiamo, non si senta un ospite e ci faccia conoscere meglio l'affascinante Federico II.

Ignazio Maiorana

Con questo articolo vorrei aprire un confronto su come utilizzare e valorizzare al meglio le strutture e le iniziative che sono patrimonio di Castelbuono e quali idee e proposte si pensa di dare per avere maggiore funzionalità ed efficienza.

A questo confronto auspicherei possano partecipare quanti più cittadini per permettere in conclusione di trarre le dovute considerazioni da sottoporre alle forze politiche e sociali del paese.

Il primo argomento è l'utilizzo ed il funzionamento del Castello.

Il nostro Castello rappresenta sicuramente il monumento più significativo del nostro paese. Dopo il restauro strutturale bisogna urgentemente intervenire per il completamento interno, dell'impianto elettrico, dell'arredamento e delle attrezza-

Castelbuono: idee a confronto

ture espositive. Già so che il Comune si sta adoperando per poter avere finanziato il completamento. Ritengo che se il finanziamento pubblico ritarda nell'essere erogato, l'Amministrazione comunale si deve attivare con prestiti o finanziamenti privati (Cassa depositi e prestiti, BOC, sponsorizzazioni) che permettano, nel più breve tempo possibile, di recuperare le somme adeguate per completare e mettere a disposizione dell'umanità il nostro patrimonio storico, artistico, culturale che si può racchiudere dentro il Castello.

Un altro aspetto fondamentale per il funzionamento e la gestione del Castello, consiste nell'organizzare dei servizi e in un più razionale utilizzo della struttu-

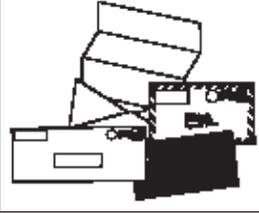
ra; a tal proposito propongo che, all'interno del Castello, si crei uno spazio adibito a piccolo bar e vendita dei prodotti tipici locali (vini, oggetti, ricami, manna, ecc...) che possa essere gestito da chi si occupa della pulizia, della vigilanza e della biglietteria della struttura; inoltre propongo che venga adibita la parte non utilizzata per area espositiva, a struttura ricettiva per cerimonie, sala convegni e congressi che con un apposito regolamento permetta a privati cittadini, aziende ed Istituzioni di poter usufruire di una struttura unica nel suo stile previo pagamento di un importo.

Questo impiego permetterà di avere degli introiti che daranno alla Pubblica Amministrazione la possibilità di avere delle

entrate che possano ammortizzare i costi di gestione ordinaria e i possibili mutui fatti per il completamento dell'opera.

Tale proposta mi auguro non venga interpretata come provocazione, ma deve servire per iniziare una riflessione su come meglio possiamo utilizzare il patrimonio artistico-monumentale del nostro paese, augurandomi che esso possa diventare non un contenitore freddo e distante dai cittadini utilizzato solo dagli addetti ai lavori, ma struttura viva che sprigioni iniziative culturali che servano da laboratorio e diano l'opportunità di vivere, con passione e partecipazione, le attività che si svolgeranno all'interno degli stessi. Castelbuono, 10-4-2000

Mario Cicero, coordinatore del Movimento democratico per Castelbuono-l'Ulivo



Non condivido "Moltolieto"

Riceviamo e pubblichiamo lo scritto che il castelbuonese Mar. Nicola Patti, comandante della stazione "Bertalia" di Bologna dell'Arma dei carabinieri, ci invia, dando esempio, non solo con l'azione quotidiana ma anche con il suo scritto, di spiccato senso del dovere. Simili atteggiamenti delle forze dell'ordine dovrebbero essere più diffusi in Sicilia.

A proposito della lettera a firma "Moltolieto", dal titolo: "Puntate sui «piani alti», non caricate sulla piccola illegalità", pubblicata su *l'Obiettivo* del 28-3-2000, desidero replicare quanto segue:

la giustizia non si applica perché lo vuole qualcuno, ma è obbligatorio rispettare le leggi e perseguire chi le disattende.

I comportamenti non corretti vanno denunciati, siano essi piccoli o grandi fenomeni, a prescindere dai "piani bassi" o da quelli alti. La denuncia può essere fatta da qualunque persona, anche e soprattutto dai giornalisti in una libera democrazia. Ma non vanno escluse le forze dell'ordine. In base all'art. 55, primo comma, del Codice Penale, la polizia giudiziaria deve, anche di propria iniziativa, prendere notizia dei reati, impedire che vengano portati a conseguenze ulteriori, ricercarne gli autori, compiere atti necessari per assicurare le fonti di prova e raccogliere quant'altro possa servire per l'applicazione della legge penale.

Le notizie apparse sulla stampa vanno approfondite e se per i contenuti rappresentano "notizia di reato", le forze dell'ordine hanno il dovere e l'obbligo di informare l'autorità giudiziaria. Nel dubbio interpretativo è sempre cosa buona far decidere ad essa se una notizia è reato o altro.

Non meno importante è l'obbligo delle forze dell'ordine sul piano amministrativo di segnalare tutte le manchevolezze, non di carattere penale, alle competenti autorità (ad esempio, Prefettura, Inps, Ispettorato del lavoro, Corte dei conti, ecc.) e procedere direttamente per le sanzioni amministrative ove lo preveda la legge.

"Moltolieto" scomoda il "sistema Stato" che per lo stesso motivo è "cieco" nel combattere certi fenomeni. Caro "Moltolieto", il sistema Stato siamo noi cittadini di questa Italia. Non si devono aspettare i potenti o i poteri per far applicare le leggi e la giustizia, ma agire, ognuno secondo le proprie possibilità o secondo le proprie funzioni.

Esorto, infine, Vincenzo Marannano, autore dell'inchiesta sulla "gara poco sportiva" e di altri pregevoli articoli, a non aver paura e con serenità scevra da ogni condizionamento a continuare nelle sue indagini giornalistiche. Io gli sono vicino.

Bologna, 4-5-2000

Mar. Nicola Patti

La sinistra, la destra e i clientes

di Davide Romano

Il Palazzo. Interno giorno. In una stanza quasi buia entra una ragazza bruna, capelli lunghi, lucidi e ricci, slanciata, senza dubbio bella.

"Dovrei fare una cosa che non ho capito. Una specie di censimento dei telefoni. Sono entrata da poco e non conosco ancora i posti", si giustifica.

Nessuno dei presenti le risponde, sono occupati a guardarla. Sono tutti di sinistra - ma nemmeno loro sanno più se centro-sinistra o sinistra-sinistra - perché, spiegano, nel Palazzo l'aria è cambiata.

Uno di loro si alza e le mostra sorridendo l'apparecchio. Le accosta all'orecchio la cornetta per farle sentire il tu-tu. Lei sorride. Un altro da dietro ammicca al collega. La ragazza scrive qualcosa senza nemmeno guardare il foglio perché tanto nessuno leggerà mai i suoi appunti. Esce dalla stanza con il bloc-notes premuto contro il seno.

"Ma chi è?", s'informa uno. "La nipote di..." risponde il più anziano che conosce le segrete cose e gli uomini che davvero contano nel Palazzo. "Ahh", sospirano tutti quasi in coro. "Ma il concorso quando l'hanno fatto?", chiede uno di loro che ha il figlio disoccupato.

"Ma quale concorso? Sì, qui tutti per concorso entriamo" sbotta l'impiegato di sinistra più anziano mentre si liscia i baffi ridendo. E, nell'ombra, sembra quasi il sergente Garcia.

Fuori dal Palazzo. Esterno notte. Una donna di mezza età torna dal lavoro. Ha il passo pesante. E' stanca, triste. Si risollewa un po' pensando all'appuntamento televisivo della serata. Ma è solo un'increspatura del viso, nulla di più. Talvolta ricorda di essere stata un giorno bella e giovane. Poi si è sposata ed è dovuta andare a cercarsi un'occupazione. Ha sempre votato per la bandiera scarlatta e poi per la quercia secolare perché, una volta al potere, le cose potevano davvero cambiare, almeno così le dicevano, quando discuteva sotto i ritratti accigliati dei grandi pensatori. Ma, adesso, a fine mese, nella busta paga trova sempre un terzo dello stipendio per il quale firma. Il suo capo la guarda con sospetto e ogni volta le dice di essere sempre stato un moderato. Al sindacato non si è mai iscritta perché una sua collega che l'ha fatto ha perso il posto. E lei ha una famiglia e un marito quasi disoccupato che amava i garofani. Si consola pensando a sua figlia che ha studiato molto più di lei, che insegna in una scuola privata ma per un terzo ancora di quello che prende lei. Non spera quasi più. Oggi si è rassegnata e le rughe del volto sono più profonde che un tempo. Dentro il cerchio di luce di un lampione vede passare una ragazza bruna, coi capelli lunghi, lucidi e ricci, slanciata, senza dubbio bella. Cammina veloce, ha lo sguardo fiero. E, per un attimo, pensa che un giorno, forse quando avranno davvero le leve del comando e senza compromessi con nessuno, sua figlia, la dottoressa che, nonostante tutto, rimane di sinistra, e quella ragazza, che non lo è, avranno lo stesso sorriso.

Castelbuono

Senza programmazione non c'è sviluppo

Riceviamo e pubblichiamo la lettera che i ristoratori di Castelbuono hanno inviato al sindaco di Castelbuono e per conoscenza a varie istituzioni provinciali e regionali.

L'associazione ristoratori, i cuochi di Castelbuono ed altri operatori del settore turistico, riunitisi il 24-3-2000 per una valutazione delle prospettive del prossimo futuro del turismo nella cittadina madonita, hanno constatato una situazione di stallo. E ciò non tanto per motivi contingenti che riguardano in generale la Sicilia ed il Mezzogiorno, ma per cause strutturali specifiche del loro paese. L'associazione denuncia un Piano Regolatore inadeguato con indici di cubatura proibitivi (0,20 per cento mq) e con lotto minimo a 10.000 mq, carenza di posteggi e, di conseguenza, viabilità disordinata. Ciò, ad avviso dei partecipanti alla riunione, pregiudica il raggiungimento di traguardi apprezzabili di sviluppo del settore turistico, che peraltro viene considerato anche dall'Unione Europea come una carta da giocare per migliorare le condizioni economiche e la qualità della vita nel Mezzogiorno. Questa carenza di prospettive risulta tanto più penalizzante in quanto, come rileva anche un articolo del *Sole 24 Ore* del 9-3-2000 a firma di Nello Naso, proprio in questo periodo è assicurata dai tour operators tedeschi una crescita della vendita dei pacchetti turistici dal loro Paese verso la Sicilia e la Calabria del 20-25 per cento.

Va ricordato tuttavia che gli stessi tour operators denunciano contestualmente una carenza di servizi, di posti letto di qualità e, più in generale, di programmazione.

I partecipanti all'incontro auspicano che le Amministrazioni locali e regionali diano al più presto una risposta alle loro aspettative auspicate. In particolare all'Amministrazione di Castelbuono chiedono la formulazione di una programmazione a breve scadenza che dia un quadro di certezza agli operatori locali.

Il conclamato obiettivo di usare il turismo a misura d'uomo ed ambiente come una leva importante per lo sviluppo del paese viene palesemente disatteso, laddove sarebbe invece necessario incentivare proprio delle piccole e medie strutture a condizione familiare per sopperire alla richiesta dei turisti che visitano Castelbuono ed il Parco. Non è il caso di sottolineare che in altre regioni del nord queste strutture sono esistenti da tempo e che le Amministrazioni sono ben liete di incentivare i privati che investono nel settore turistico.

Gli operatori chiedono inoltre l'istituzione dello sportello unico come stabilito dalla legge Bassanini, sportello che già esiste in numerosi comuni della Sicilia.

Si chiede all'assessore regionale al Turismo che queste proposte siano recepite dalle Amministrazioni locali e attuate nel più breve tempo possibile per ottemperare ai ritardi accumulati in questi anni.

Il via libera della Comunità Europea ai fondi di Agenda 2000 è ormai una certezza e potrebbe essere l'ultima occasione per il rilancio e lo sviluppo delle Madonie.

Questo "sì" della Comunità Europea dà grande responsabilità agli amministratori locali i quali devono garantire che Agenda 2000 sia un'occasione vera di sviluppo e non un altro fallimento.

Prevenire e anticipare i flussi economici è compito di una classe politica efficiente e preparata.

Castelbuono, 19-4-2000

(seguono firme di 19 ristoratori castelbuonesi)

**l'Obiettivo,
espressione autentica
di libera informazione e
libera opinione
volute e sostenute solo
dai semplici cittadini**

Non comprate carne sconosciuta

Su l'Obiettivo del 12-3-2000 è apparsa una pagina dedicata al problema del consumo di carne di dubbia qualità e di provenienza non certificata venduta come carne di origine locale. Abbiamo anche riportato il modello di certificazione che per legge andrebbe affisso al bancone di vendita nelle macellerie e abbiamo invitato i consumatori a difendere la propria salute controllando cosa comprano.

L'obiettivo è stato puntato provvisoriamente sulle macellerie di Castelbuono dove sono stati da noi distribuiti gli stampati delle certificazioni di provenienza della carne con relativa attestazione che gli animali macellati sono stati ingrassati con alimenti naturali e non trattati con sostanze chimiche e medicinali nocive all'uomo.

Dopo un mese abbiamo fatto una verifica del risultato che, rilevato a fine aprile, riteniamo comunque ancora provvisorio: è stato infatti affisso in tutte le macellerie un manifesto che invita genericamente la clientela a comprare carni genuine locali, ma non è stata rispettata la norma che prevede l'esposizione della certificazione di provenienza degli animali. Ha fatto eccezione la macelleria Maiorana che però ha affisso al bancone il certificato di un solo capo bovino e non quelli ovini e suini. Apprezziamo il tentativo di mettersi in riga, ma la trasparenza vera è ancora lontana. A parità di "confusione" i consumatori scelgono il prezzo più conveniente adottato dallo SMA, un magazzino della Rinascente di recente apertura a Castelbuono, anch'esso restio ad affiggere sul bancone la certificazione di provenienza della carne in vendita.

Ma perché molti macellatori non amano la trasparenza del proprio bancone? Nella migliore delle ipotesi è una questione di controllo del mercato: quando l'allevatore pretende l'aumento del prezzo gli si lascia l'animale in stalla, scoraggiandolo così nella sua legittima richiesta. I carnezzieri alternano la carne importata a quella locale presentando come "oro colato" un prodotto che in verità non offre le garanzie che giustificano il prezzo più elevato. Non tutti i consumatori però sono in grado di comprendere dove sta l'imbroglio e si regolano col senso di fiducia nel loro vecchio macellaio. Nella peggiore delle ipotesi, invece, la mancanza di trasparenza potrebbe essere legata all'evasione fiscale, alla macellazione clandestina oppure alla macellazione di animali non sani.

La "miopia" degli operatori del settore non ha ancora portato un solo macellaio a specializzare il proprio negozio in carni genuine locali di origine certificata e di alta qualità. Cosa che indurrebbe molti consumatori ad accettare un prezzo più elevato ma, in compenso, ad avere la certezza di alimentarsi con prodotti sicuri.

Così rimaniamo in attesa di vedere cosa succederà e quanto gli organi di controllo faranno per il rispetto di una legge che impone la certificazione di provenienza. Intanto a noi giungono da qualche macellaio "consigli" e "suggerimenti" che ci invitano a non insistere troppo sull'argomento. Cautelativamente abbiamo segnalato questa particolare "affettuosità" locale anche alle forze di polizia.

Ignazio Maiorana

Arterie per vivere Storia di una strada sempre sognata

Da reggia trazzera era molto battuta dalle mandrie in transumanza, testimone degli scambi agricoli che reggevano l'economia di questi luoghi. Ma il collegamento diretto Castelbuono-Petralia, denominato mare-monti e addirittura battezzato "strada della ricchezza", proprio a volerne sottolineare la grande importanza per lo sviluppo socio-economico del comprensorio, ebbe il suo concreto avvio negli anni '60.

L'entusiasmo per quest'opera delle popolazioni madonite, coronamento di una vecchia aspirazione, nasceva dalla constatazione che con poche decine di chilometri e con meno di un'ora di percorrenza i paesi delle Alte Madonie si sarebbero congiunti alla SS. 113: oggi con l'autostrada ME-PA. Ma purtroppo la strada della ricchezza avrebbe dovuto scontare la stessa beffarda sorte della principale arteria stradale siciliana.

In poco tempo, in quell'epoca, furono costruiti i due tratti iniziali Castelbuono-Liccia (circa 7 km) e Petralia-Portella Mandarinini (circa 6 km), mentre rimane incompiuta la parte centrale di pochi chilometri. Anche in questa zona interna dell'isola fu creato il famoso "buco nero".

Nella metà degli anni '80, poco prima dell'istituzione del Parco, il Comune di Petralia Sottana ne affidò il progetto di completamento all'ing. Giuseppe Cappuzzo (madonita) il quale, per evitare la perdita del finanziamento esistente, lo predispose in tempi rapidissimi.

L'operazione era risultata piuttosto facile, perché il suo percorso era stato fatto rientrare lungo la strada di servizio all'acquedotto Canne, già costruito. Il progetto venne inviato al Comune di Castelbuono durante la prima sindacatura di Francesco Romeo, per l'approvazione dell'attraversamento nel territorio di competenza.

Dopo un acceso dibattito consiliare fu dato l'assenso al progetto, a condizione che fosse

dotato del visto preventivo della Soprintendenza. E' utile tenere presente che la strada era stata regolarmente prevista nel Piano Regolatore Comprensoriale n. 9.

A seguito di un minuzioso sopralluogo effettuato insieme dai rappresentanti dei Comuni di Petralia e Castelbuono, dall'Ispettorato Forestale, dai tecnici della stessa Soprintendenza e dal progettista, fu dato il consenso di tutte le parti interessate al congiungimento dei due tratti di strada già costruiti, mediante la realizzazione di un lotto di appena 0,5 km. Unica condizione posta fu l'utilizzazione della strada sterrata di servizio dall'Amministrazione forestale larga più di quattro metri, che avrebbe evitato l'abbattimento di alberi.

Il progetto, subito rielaborato nel rispetto della predetta prescrizione, fu definitivamente bloccato in una tempestosa riunione svoltasi in via Siracusa a Palermo, nella sede della Soprintendenza, a causa dell'improvviso ed irremovibile voltafaccia degli strabici verdi locali (anch'essi d'accordo fino a quel momento), i quali avevano ricevuto l'imbeccata del WWF, certificando così la frattura e l'eterna separazione tra Castelbuono e le Alte Madonie, i cui rapporti erano stati storicamente sempre intensi e molto proficui.

Oggi il nostro giornale intende ritornare sull'argomento alla luce del comportamento aggressivo degli ambientalisti nei confronti di quanti osano proporre un modesto collegamento necessario alla vita di questi territori. Abbiamo ricevuto l'adesione dei sindaci di Castelbuono e Petralia Sottana, ma chiediamo anche ai rispettivi Consigli comunali di prendere posizione sul problema e adoperarsi per la soluzione.

Intanto un apposito comitato sta raccogliendo centinaia di firme e di adesioni. Seguiremo i prossimi sviluppi.

l'Obiettivo

Castelbuono-Petralia Sottana, "la strada della salute"

Ma certi ambientalisti di Palermo non la vogliono

Madoniti, muoviamoci, prima che sia troppo tardi! I "professionisti dell'ambientalismo" vogliono mummificare il Parco. Noi, invece, sulle montagne dobbiamo viverci!

"Ambientalisti da week-end", cercate di rendere più vivibili le città in cui risiedete! Noi madoniti stiamo già cercando di sopravvivere nei nostri luoghi. Non vogliamo autostrade né superstrade sulle Madonie, ma modesti collegamenti viari che ci permettano di ridurre i costi di spostamento da un paese all'altro, che rendano più facili gli scambi, più efficienti i servizi e più vicini l'ospedale, che consentano la penetrazione agricola con i mezzi meccanizzati, che diano il diritto anche agli anziani e ai disabili di raggiungere i luoghi più belli.

In particolare, i molti castelbuonesi che si servono dell'ospedale di Petralia Sottana devono percorrere un'ora di strada per raggiungerlo. La distanza potrebbe essere più che dimezzata se si rendesse agibile una traccia già esistente che dalla contrada S. Focà conduce a Portella Mandarinini. Una diecina di chilometri, dunque, per una modesta

**Domenica 14 maggio, alle ore 10,
tutti a Piano Torre (Isnello)
per discutere con loro.
Pic-nic sotto gli alberi**

arteria, la via della salute!

"Professionisti dell'ambientalismo", urge invece la vostra opera a Palermo e

interland, dove la qualità della vita è ridotta ai minimi termini. Le Madonie sono una terra povera di economia ma ricca di cultura, dove gli abitanti danno prova ed esempio di civiltà, di cura e rispetto della natura.

Illustre professore Francesco Maria Raimondi, presidente del Comitato Scientifico dell'Ente Parco delle Madonie, Lei che è un madonita autentico, almeno Lei, faccia qualcosa per ridurre il fanatismo esasperato dei rappresentanti delle organizzazioni ambientaliste che hanno messo in soggezione anche l'approvazione definitiva del Piano territoriale di coordinamento del Parco. I Suoi conterranei l'apprezzeranno!

Comitato "La strada della salute"
c/da Scondito - Castelbuono

Per raccordarsi col Comitato telefonare al n. 0921 672994 - c/o Quindicinale «l'Obiettivo».

Approvata alla Provincia di Palermo una manovra di 300 miliardi Un bilancio "povero" fra gli sprechi di un Ente inutile

E all'Azienda Provinciale per il Turismo vanno solo 11 miliardi e mezzo
di Vincenzo Marannano

Nella seduta del Consiglio provinciale svoltasi nella notte a cavallo tra il 26 e il 27 aprile scorso è stato approvato il bilancio dell'Ente per l'anno 2000.

La manovra, definita "ridicola" dagli stessi addetti ai lavori, ha impegnato i consiglieri di Palazzo Comitini per intere settimane in un iter duro, lento, e forse anche inutile. Per un bilancio di circa 300 miliardi, infatti, sono stati presentati 64 emendamenti di cui la maggior parte con il solo fine di incancrenire per un po' la sessione dei lavori (molti di essi venivano ritirati al momento della votazione dopo essere stati discussi anche per più ore).

Dopo la presentazione della bozza da parte della Giunta la parola è passata agli "economisti" del Consiglio. Questi hanno intrapreso un lungo ed estenuante lavoro di taglio e cucito (durato settimane) degno delle più brave ricamatrici per rattoppare un bilancio che però nella sostanza non è cambiato per niente.

Con il solito clima molto disteso e quasi disinteressato che caratterizza i Consigli provinciali, i 45 deputati di Palazzo Comitini hanno messo alla luce una delle loro più "interessanti" manovre politiche.

Alla fine il bilancio è stato così scomposto: 220 miliardi per le spese di gestione dell'Ente (spese correnti) e 83 miliardi per le spese straordinarie (in conto capitale) destinate ad infrastrutture.

In questa manovra della Provincia non è mancata una forte testimonianza della vocazione che questa terra ha nei confronti del turismo. Per questo capitolo, infatti, sono stati destinati solo 11,5 miliardi all'APT (Azienda Provinciale del Turismo) di cui 10 vengono spesi per pagare gli stipendi. Per quanto riguarda una delle parti più importanti di questo bilancio - e cioè le somme libere da vincoli a disposizione dei Comuni della provincia per tutti i fabbisogni straordinari (tra cui anche manifestazioni sportive e culturali) - gli "economisti" hanno superato se stessi.

Dopo tanta "sofferenza", tanto "impegno" politico e grazie alla consulenza dei numerosissimi esperti che vengono profumatamente retribuiti da questo Ente, è venuta fuori una piccolissima "torta a dodici spicchi" sulla quale sono pronti a gettarsi addosso ben 82 Comuni. Qualcuno probabilmente sarà costretto a patire un po' di fame.

Gli organi istituzionali: funzioni e costi

Iniziamo dal presidente della Provincia che attualmente è il polinese Francesco Musotto di Forza Italia. Eletto il 24 maggio del 1998, a scapito del presidente uscente del centro-sinistra Pietro Puccio, dovrà presenziare ancora per altri due anni (salvo imprevisti).

Oltre alla carica di presidente della Provincia regionale di Palermo, Musotto è anche deputato al Parlamento europeo di Bruxelles.

Il ruolo di Musotto alla Provincia, oltre al compito di siglare documenti, è poco chiaro. La sua presenza in sedute di Consiglio o in Giunta è un evento fra i più rari in assoluto. In quelle occasioni è possibile vederlo solo nelle foto proposte dai giornali. "Ma lui - lo giustifica qualche dipendente - è impegnato a Bruxelles".

Comunque, al di là degli impegni, il suo stipendio mensile è di 10.541.520 lire (lorde). La prevista indennità di 5 milioni e spiccioli che spetta normalmente al presidente, infatti, viene raddoppiata se trattasi di un libero professionista che deve (in teoria) interrompere la sua attività per gli incarichi assunti.

Naturalmente, per premiare l'impegno del presidente, è previsto un gettone o un'indennità extra per tutti i doveri che vanno fuori dall'ordinario (ad esempio per le visite ufficiali).

Seguono, in ordine di importanza, i dieci assessorati a cui accorpiano anche la presidenza del Consiglio. Ogni assessore ha il compito di occuparsi di uno specifico settore dell'attività amministrativa avvalendosi anche (o solamente) della consulenza di esperti ingaggiati mediante incarico professionale.

Assessori e presidente del Consiglio percepiscono un'indennità mensile di 3.425.994 (lorde) e hanno la possibilità di raddoppiare il loro compenso se decidono di mettersi in aspettativa dal proprio lavoro (come ha fatto ad esempio il presidente del Consiglio).

Ultimi, ma non per questo meno fortunati, troviamo i 45 consiglieri che compongono l'organo amministrativo dell'Ente. Il Consiglio provinciale si occupa di programmazione, bilanci dell'attività, statuto e regolamenti della Provincia regionale di Palermo. Ha inoltre un ruolo ispettivo e propositivo nei riguardi della Giunta: il primo lo svolge con la formulazione di interrogazioni, mentre il secondo mediante la proposizione di ordini del giorno.

Tutti i consiglieri fanno inoltre parte di 5 commissioni consiliari (9 per ognuna).

Per ogni presenza in Consiglio o in commissione è previsto un gettone di presenza di 153.730 lire che arriva quasi a raddoppiare con i vari rimborsi spesa a cui essi hanno diritto.

Tutti i giorni lavorativi della settimana vengono così impegnati: se non c'è Consiglio c'è commissione. I pubblici consessi, poi, vengono convocati quasi tutti alle 21 per cominciare con un grosso ritardo. Nonostante i consiglieri siano esonerati dal lavoro per attività politiche nei giorni in cui è previsto il Consiglio, è rarissimo che una sessione si svolga in orari diversi. Tutto questo (ne abbiamo già parlato anche in un servizio pubblicato qualche numero fa) porta le sedute a prolungarsi fino alla mezzanotte, ora in cui scattano un altro gettone e un'altra giornata di esenzione dal lavoro.

Per ogni consigliere che presta attività presso un privato, inoltre, l'Ente provinciale è obbligato a rimborsare al datore di lavoro il costo della giornata lavorativa persa per impegni politici.

Alla luce di tutti questi dati, basterebbe solo sommare gli importi per sapere quanto spreco c'è in questo Ente gestito da un organo politico quasi inutile. Ma, anche alla fine di questa sommatoria, sarebbe quasi impossibile fornire cifre molto precise. Come avrete notato dalla scheda riportata sopra, infatti, le spese affrontate ogni anno per mantenere l'organo politico sono così articolate, ma soprattutto numerose, che è veramente molto difficile risalire alla spesa effettiva.

"Auto blu", straordinari per i dipendenti, rimborsi per spese di pranzi, buffet e carburante, gettoni extra e tanti altri onorari non sono infatti tutti quantificabili.

Tutto questo grava pesantemente sulle spalle del contribuente. E per quale beneficio? Per ingozzare una cinquantina di "economisti" capaci solo di incancrenire l'attività di un Ente che negli anni è diventato quasi inutile.

Ma quanto costa al contribuente questo bilancio?

Non è certamente necessario compiere approfonditi studi di economia per capire che quando si spende 100 si deve puntare a guadagnare più di quanto si è investito. Ma alla Provincia, probabilmente, gli studi umanistici hanno coinvolto così tanto i nostri "titolari di cattedre di eloquenza" da far perdere qualsiasi cognizione matematica; tanto da ritrovarci con una spesa di gestione per gli organi istituzionali superiore alla quantità dei servizi che questi rendono.

Questo eccessivo dispendio viene spesso attribuito (per comodità e convenienza) alla presenza di un eccessivo numero di organico non sempre efficiente e produttivo (grazie alle riforme assistenziali che regolano le assunzioni). Ma, oltre alla grossa incidenza di questo fattore, le vere "sanguisughe" che prosciugano le casse dell'Ente sono gli organi politici.

Fino al 1960, infatti, la gestione della Provincia era affidata ad un commissario che fungeva da presidente; i suoi "assessori" erano i dirigenti di settore e i "consiglieri" gli impiegati degli uffici.

Con la riforma proposta e messa in atto per gli Enti locali si decise di affidarne la guida ad un organo politico composto da Giunta e Consiglio. Essi, a loro volta, hanno la possibilità di nominare consulenti (circa sette per il presidente della Provincia e una media di due per assessorato) e segretari.

Per la nuova gestione di questo organo, per l'aumento delle trafilie burocratiche che la nuova riforma ha comportato, si è dovuto inoltre aumentare notevolmente anche il numero di dipendenti nell'Ente.

Fra questi aumenti di personale una delle spese più contestate alloggia nel capitolo "auto blu" ed autisti.



www.madonie.com

**Il portale delle Madonie
Paesi, aziende, forum, chatt...
per essere visibili,
per essere informati**

**headoffice@madonie.-com
tel 0338 9851034**



I vigili facili del caos infinito

Il "parlamento" municipale fa finta di accorgersi del problema

Il 20 aprile u.s., nella seduta del parlamentino castelbuonese, il deputato comunale Martino Spallino con un'interpellanza al sindaco porta morbidamente all'attenzione del consesso politico del paese le problematiche del traffico automobilistico e dei parcheggi con i derivanti disagi.

Il consigliere comunale ha fatto capire inoltre che la scarsa professionalità del personale addetto al controllo del traffico è alla base del caos urbano. Lo fa con un parlare elegante e pacato ed altrettanto si può dire della risposta del primo cittadino Giuseppe Mazzola. Il sindaco coglie l'occasione per fornire cifre sull'aumento delle multe e annuncia ulteriori misure per il miglioramento del settore. Ma Spallino non sembra essere soddisfatto e chiede al presidente del Consiglio Sandro Bonomo di convocare i consiglieri per un'audizione del comandante dei vigili urbani, il capitano Buttafuoco.

Il problema del traffico e del comportamento di cittadini e tutori dell'ordine richiama particolarmente la nostra attenzione. Questa volta la discussione in aula ci incuriosisce per tre aspetti che subito vogliamo illustrare ai lettori:

1) la sorpresa con cui notiamo che a sollevare la discussione è proprio l'educatore scolastico Martino Spallino, circa un anno fa registrato dalle nostre pagine per essere stato da noi visto mentre in senso contrario percorreva in motocicletta la via Roma per sbucare in piazza Margherita, sotto lo sguardo impassibile di due vigili urbani che non si sono mossi più di tanto. Secondo indiscrezioni, ultimamente il filosofo di corte sarebbe stato interessato da una multa appioppatagli da una insospettabilmente determinata vigilessa. Dopo pochi giorni viene protocollata un'interpellanza che come effetto indiretto parrebbe voler tirare le orecchie al corpo dei vigili.

2) La presenza in aula, durante l'intero svolgimento della discussione sull'interpellanza di Spallino, di ben quattro vigili urbani in divisa (Fiasconaro, Macaluso, Cillufo e Di Paola) a parte i carabinieri in borghese. La presenza così massiccia di forza pubblica al "parlamento" comunale, sotto gli occhi di tutti, ci ha meravigliati anche perché registrata in un orario serale in cui alcuni snodi principali della circolazione automobilistica (via Cefalù, piazza Matteotti, piazza Minà Palumbo e piazza S. Leonardo) versano nel caos più totale. Finita l'oratoria che li riguardava, i vigili se la sguagliano.

3) I primi due punti insieme ne producono un terzo davvero strano: dal comportamento delle due parti (i politici dormienti e i vigili esageratamente vigili), ci sembra che ognuna voglia alternativamente ignorare l'altra per poi, al momento giunto, mostrare prepotentemente tutta la propria vicendevole attenzione.

Dopo mesi dall'insediamento di capitano Buttafuoco, la popolazione ha capito che non ci sarà una rivoluzione, il comandante non è un "buttafuori" ma un funzionario come tanti: tollerante, finché si può. "Càlati juncu ca passa la china...", sembrano aver capito i suoi subalterni. "Fare il vigile nel proprio paese è difficile", dice il sindaco Mazzola. Qual è allora l'alternativa? Fare le cose facili, osserviamo noi. E la vita continua fino a che non sopraggiungerà la pensione.

Ignazio Maiorana

Il bilancio di previsione del 2000

I conti del Palazzo

I bilanci degli enti locali, quindi le entrate e le uscite di denaro dalle casse pubbliche, sono argomenti che spesso passano sulle teste dei cittadini senza che si abbia idea di come viene amministrato il "portafoglio" dell'istituzione amministrativa locale. Così siamo voluti entrare all'interno dei meccanismi specifici del bilancio di previsione per il 2000 del Comune di Castelbuono, approvato dal Consiglio comunale e attualmente al vaglio del CO.RE.CO. Dall'assessore al bilancio, dott. Provvidenza Capuana, abbiamo avuto i principali chiarimenti in merito.

Le entrate

Il bilancio di previsione per l'anno corrente è di circa 15 miliardi. Le entrate provengono al Comune da tre fonti: i tributi, i trasferimenti e le entrate extratributarie. I tributi sono rappresentati dall'ICI (imposta comunale sugli immobili), dalla tassa sui rifiuti solidi urbani, dalla pubblicità ed affissioni, ecc, e di questi tributi è l'ICI che assicurerà, secondo le previsioni, il maggiore introito (supera 1 miliardo). I trasferimenti sono invece costituiti dal denaro erogato da Stato, Regione, ecc. Questa è la più grossa quota del bilancio perché sfiora i 9 miliardi. I trasferimenti dell'anno 2000 sono rimasti pressoché immutati rispetto al 1999. Le entrate extratributarie provengono invece dai servizi a pagamento che il Comune offre ai cittadini: acquedotto, servizi pubblici a domanda individuale quale l'asilo nido, ecc. Quella dell'acquedotto è la più cospicua entrata extratributaria prevista (mezzo miliardo circa). Oltre all'acquedotto e all'asilo nido, gli altri servizi offerti dal Comune sono il trasporto funebre, il trasporto delle carni, l'illuminazione votiva, la refezione scolastica, l'impianto sportivo. La previsione per le entrate da tributi è di circa 2 miliardi e mezzo, quella delle entrate extratributarie di circa un miliardo e 300 milioni.

La pressione tributaria sui cittadini è rimasta invariata: per quest'anno l'ICI e la tassa sui rifiuti non sono cambiate

perché prima deve essere accertata nel Comune la reale base imponibile.

Le spese

I 15 miliardi della previsione sono stati suddivisi in due grossi capitoli: quello delle spese di gestione per cui si conteggiano circa 10 miliardi e quello degli investimenti, con i rimanenti 5. Tra le spese, la più grossa cifra è assorbita dall'amministrazione generale (raggruppa le spese per il funzionamento degli uffici) con circa 4 miliardi fra pagamento di personale e acquisto di beni e servizi. La gestione del territorio e dell'ambiente è un altro notevole impegno finanziario (1 miliardo e 600 milioni). Questa voce prevede la manutenzione degli automezzi comunali, il servizio idrico e fognario, il servizio di smaltimento dei rifiuti, la tutela del verde pubblico, piccoli contributi per il restauro dei prospetti di edifici nel centro urbano. Un altro miliardo e mezzo circa è previsto per il settore dei servizi sociali, con il progetto di recupero di soggetti svantaggiati, l'assistenza domiciliare degli anziani, le rette di ricovero per i minori, ecc. Il capitolo della cultura e dei beni culturali è di circa mezzo miliardo. Tra le attività culturali si conta di realizzare entro il 2000 un circuito museale nel castello dei Ventimiglia e la corsa di S. Anna sarà anche quest'anno ben foraggiata. Per quanto riguarda i 5 miliardi previsti per gli investimenti, seguendo l'ordine delle priorità, per il 2000 il Comune ha dato precedenza alla gestione dei beni demaniali e patrimoniali, con circa 2 miliardi mentre 450 milioni provenienti dalle concessioni edilizie e dalle sanzioni delle sanatorie sono destinati a manutenzione straordinaria del patrimonio comunale e della rete idrica e fognaria. Tra gli interventi programmati ci sono la realizzazione di un serbatoio idrico a Cozzo Cirino e l'interramento delle linee telefoniche ed elettriche che verrà effettuato in concomitanza alla realizzazione della rete per il metano i cui lavori inizieranno a breve.

M. Angela Pupillo

Se il bilancio sbilancia... L'ironia dei pubblici concorsi

Eventi paradossali? Pare proprio che non bisogna stupirsi più di nulla se persino le leggi possono giocare brutti tiri...

Verso la fine del '98 il Comune di Castelbuono bandì dei pubblici concorsi per vigili urbani, comandante dei vigili, un ingegnere, un geometra, un vigile-guardiaboschi. Già dopo alcuni mesi abbiamo visto circolare in paese i nuovi poliziotti municipali e negli uffici il nuovo ingegnere, segno che i concorsi erano stati espletati. Lo scorso aprile abbiamo chiesto al vicesindaco Carmelo Mazzola che ne fosse stato delle altre due figure. "Certo che abbiamo espletato i concorsi - ha risposto - ma non abbiamo assunto!". Gli altri due vincitori in pratica non hanno mai preso servizio perché sarebbe stato impossibile pagare i loro stipendi. E' logico chiedersi perché allora si sono fatti i concorsi. "La colpa è della legge finanziaria - ha detto Mazzola -. Prevedeva una certa percentuale in bilancio per il personale al momento del bando dei concorsi, ma una quota inferiore al momento in cui avremmo dovuto assumere".

Morale della storia, la vittoria è solo virtuale. I due devono forse consolarsi di questo? I loro nomi sono in testa a una graduatoria che sarà valida per qualche anno. Sarebbe il colmo del paradosso se dovessero scadere i termini di validità delle graduatorie e dover rifare il concorso...

M. A. P.

Giro Podistico Internazionale

E se gli Enti pubblici non finanziassero più?

La Provincia "stringe la cinghia" e il Giro potrebbe subire un grosso danno

Già nella scorsa edizione del Giro Podistico Internazionale di Castelbuono le cose non sono andate nel migliore dei modi. I circa 60 milioni di finanziamento previsti dalla Provincia regionale di Palermo sono diventati solo 25 al momento del pagamento creando non pochi problemi agli organizzatori della gara. Oggi, mentre ancora si cercano di tamponare le perdite dello scorso anno, arriva la notizia del "povero" bilancio provinciale il quale non potrà aiutare molto la "corsa su strada più antica d'Italia".

L'anno scorso, se ricordate, la cifra impiegata per l'organizzazione della corsa è stata di circa trecento milioni di cui la gran parte ottenuti tramite contributi di Enti pubblici e la restante minima parte da sponsor vari.

Il grosso della spesa che il giro deve affrontare riguarda i cosiddetti ingaggi che tanto hanno fatto discutere in questi anni. Per potere avere in pista un campione, infatti, bisogna pagare un "cartellino" che riesce facilmente a superare anche i dieci milioni di lire. Ma così fan tutti e così bisogna fare per potere avere "nomi prestigiosi". Non c'è sport, ormai, che non si sia venduto al dio denaro mandando i propri valori a farsi benedire. Tutto fa business (e non solo "brodo").

Ma se in futuro verrà a mancare il sostegno degli Enti, come già sta cominciando ad accadere, che ne sarà allora del Giro? Come si

faranno a trovare le centinaia di milioni di lire ormai necessarie per lo svolgimento della gara?

Al nord, dove è ormai risaputo e provato che le cose funzionano meglio per l'utilizzo di un'altra mentalità, gli Enti pubblici forniscono solo i servizi necessari per lo svolgimento di manifestazioni del genere, il denaro che occorre, poi, viene procurato in altri modi. Le associazioni o i privati che organizzano la stragrande maggioranza delle competizioni sportive del settore, infatti, si autofinanziano, oltre che con gli sponsor, anche con le iscrizioni degli amatori o con l'organizzazione di manifestazioni secondarie. Il Comune di Bologna, ad esempio, ha finanziato un campionato italiano di maratona per la cifra irrisoria di un milione e cinquecento mila lire. Alla maratona di Venezia, invece, ogni anno ci sono circa sei mila amatori che pagano 100 mila lire ciascuno di tassa d'iscrizione consentendo già un incasso di seicento milioni. E questi solo a titolo di esempio, perché quasi ovunque ci si comporta allo stesso modo.

Con questi incassi, quindi, non riesce sicuramente difficile agli organizzatori contattare qualche "nome prestigioso".

A Castelbuono, invece, il Giro Podistico inizia alle 17 del 26 luglio di ogni anno - anche se adesso si è inserita la presentazione che si svolge la sera precedente alla gara - per finire

alle 20 e 30 circa, con la premiazione dei vincitori. Tutto nasce e muore nel giro di 24 ore. Una spesa di circa trecento milioni - senza alcun ritorno che regga il paragone - «per migliorare l'immagine di Castelbuono». Come se l'economia andasse avanti con le cartoline panoramiche piuttosto che con la cartamoneta.

Così, dopo quasi un secolo di vita della corsa, non si è ancora riusciti a trovare qualcosa che tenga vivo l'entusiasmo (ma anche le casse) nei restanti 364 giorni dell'anno. Non c'è un vivaio di atleti madoniti capaci di rappresentare la propria terra né fuori dal nostro territorio né durante questa manifestazione; non c'è una gara, una competizione (anche di piccolo livello) che serva a spronare giovani atleti... Non c'è niente, letargo assoluto.

Bisogna svegliarsi, quindi, e cercare di fare il possibile per svincolarsi dalla necessità di percepire contributi dagli Enti pubblici. Bisogna creare una presenza costante nel territorio che tenga vivo l'entusiasmo.

E non ci si può continuare a giustificare con l'alibi del volontariato: se si devono organizzare manifestazioni di un certo livello non è così anormale o impossibile affidare incarichi professionali a privati. Questi ultimi, sicuramente, non potrebbero che migliorare la qualità delle cose: sarebbe nel loro interesse.

Vincenzo Marannano

Avviata la produzione in serra del "Basilisco"

Presentato a Castelbuono un progetto che coinvolgerà anche l'Ipaa di Castellana

Sabato 15 aprile scorso, presso l'I.P.A.A. (Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente) di Castelbuono, è stato presentato al pubblico e agli organi di stampa un progetto per la coltivazione e produzione in serra del fungo "Basilisco".

L'iniziativa è il frutto di un protocollo d'intesa firmato a Palazzo Comitini (sede della Provincia) dal presidente della Provincia Francesco Musotto, dal presidente del Parco delle Madonie Massimo Belli, dal preside dell'Ipaa di Castelbuono Vincenzo Raimondo e dal Dipartimento di Botanica dell'Università di Palermo.

La Provincia ed il Parco delle Madonie hanno contribuito finanziariamente con la somma di 50 milioni di lire per la realizzazione del progetto che è stato avviato con la collaborazione scientifica del docente universitario Giuseppe Venturella del Dipartimento di Scienze Botaniche; mentre l'Ipaa di Castelbuono ha messo a disposizione il proprio personale e ha assicurato l'installazione delle attrezzature per la produzione in serra, utilizzando le aziende agrarie della scuola superiore. Il progetto, oltre alla produzione del fungo di Basilisco (*Pleurotus nebrodensis*), prevede anche la coltivazione del Cardoncello (*Pleurotus eryngii*), fungo particolarmente apprezzato anche se molto meno pregiato del primo.

Ai partecipanti è stato mostrato il risultato dei primi esperimenti realizzati nelle serre che per il momento ospitano solo il Cardoncello. Nonostante alcuni esemplari siano già stati riprodotti, infatti, per cominciare la coltivazione del fungo di Basilisco bisognerà attendere il periodo più favorevole che va dalla fine di aprile all'inizio di giugno.

L'obiettivo, comunque, è quello di estendere la produzione ad un più lungo periodo dell'anno grazie alle serre che sono nate nei due Istituti Professionali per l'agricoltura e l'ambiente di Castelbuono e Castellana Sicula.

Alla presentazione di sabato 15 aprile hanno preso parte, oltre ai firmatari del protocollo, il sindaco di Castelbuono Giuseppe Mazzola e molti ristoratori della zona, anch'essi coinvolti nell'iniziativa. Fra questi abbiamo avuto modo di incontrare Giuseppe Carollo e Antonio Mogavero, entrambi gestori di ristoranti molto rinomati nel settore per le specialità a base di funghi. Dal loro prezioso parere di buongustai abbiamo appreso che la differenza di sapore fra i funghi prodotti in serra e quelli autoctoni che crescono nei nostri boschi è minima, percepibile solo da un intenditore.

Fra le speranze di questa iniziativa c'è quella di riuscire ad abbattere i prezzi di mercato rendendoli più accessibili. La prelibatezza e la rarità, infatti, collocano i funghi di Basilisco alla soglia di 80-100 mila lire al chilo sulle Madonie. Inoltre, l'appetibilità del prezzo induce ogni anno molti esperti e non ad una ricerca esasperata del prodotto naturale che ne potrebbe comportare una facile estinzione.

Nel progetto è prevista anche la possibilità per la scuola di porre in vendita i prodotti ottenuti. L'utile lavoro di studenti e docenti, così, oltre a diffondere e far conoscere prodotti madoniti di alta qualità, consentirebbe all'Istituto di autofinanziarsi con gli introiti.

V. M.



Il Gioiello di Giuseppe Putiri
Una scelta che fa felici!

Corso Umberto
CASTELBUONO
Tel. 0921-672689

Durante la prima "domenica senz'auto" svoltasi a Castelbuono il giorno 9 aprile scorso, abbiamo conosciuto una nuova realtà artigianale che comincia ad attirare una grande attenzione da parte di castelbuonesi e non. E' una produzione di interessanti manufatti comprendenti lenzuola, coperte, tovaglie, cuscini e corredi in genere che vengono eseguiti rispettando i canoni della tradizione locale.

"La magia dei colori si intreccia in un abbraccio di fili ed aghi e, nelle mani di abili ricamatrici, esprime creatività, arte e cultura."

Con queste parole viene presentato al pubblico il frutto di mesi di lavoro svolto dalle allieve del corso En.A.I.P. per "Ricamatrici arredi interni".

Durante l'esposizione abbiamo conosciuto la presidente della sezione di Castelbuono, M. Antonietta Mazzola, alla quale abbiamo posto qualche domanda.

Signora Mazzola, in cosa consiste questo corso?

Innanzitutto è bene specificare che l'En.A.I.P. (Ente Acli Formazione

In mostra l'artigianato femminile Un corso professionale per valorizzare e portare avanti la tradizione del ricamo

Professionale) di Castelbuono nasce nel 1980 con lo scopo di rivitalizzare e di portare avanti la tradizione del ricamo. Dopo anni di tentativi ci è stato finalmente concesso, nel '99, un finanziamento regionale per il primo corso di "Ricamatrici arredi interni" che viene gestito da un ente privato. Adesso, a conclusione delle 600 ore previste per la "prima puntata" di questa nuova esperienza, le allieve ricamatrici espongono lavori svolti insieme durante il corso. Tutto ciò mentre ci si prepara a far partire la seconda sessione di lezioni.

Quante sono le iscritte al vostro corso?

Le partecipanti al corso sono 15 e sono donne di tutte le età: dalle giovani ragazze neo-diplomate (il diploma è un requisito necessario per la frequenza del corso) alle casalinghe più avanti con gli anni. Molte sono costrette ad andare

incontro ad enormi sacrifici pur di partecipare: c'è chi ha una famiglia da portare avanti. Ma la voglia di aggregazione li motiva molto.

Che tipo di insegnamento viene proposto alle corsiste?

Oltre alle materie pratiche c'è anche una parte teorica in cui vengono diffuse nozioni di economia aziendale, diritto commerciale, inglese, ecc...; alle corsiste vengono inoltre impartite lezioni di computer...

Ma tutto ciò che tipo di sbocco offre in campo occupazionale?

Anche questo, come tutti i corsi, non garantisce un lavoro sicuro. Gli sbocchi occupazionali nascono dalla capacità delle corsiste di mettere in campo tutto quello che hanno appreso durante le lezioni. Noi non possiamo dire che una volta presa la qualifica il lavoro è lì, dietro la porta ad aspettare, possia-

mo solo indirizzare verso la strada giusta.

E il mercato come accoglie queste future ricamatrici?

Le richieste di mercato ci sono, ma c'è anche molta concorrenza caratterizzata da lavoratrici in nero che svendono i prodotti. Molti capi che sul mercato vengono piazzati con un prezzo di 130.000 lire, ad esempio, vengono commissionati anche per 85-90.000 lire.

Come pensate di superare questo problema?

Il nostro obiettivo comunque è quello di costituire una cooperativa che pubblicizzi i manufatti anche attraverso internet. Cercheremo di diffondere e far conoscere ovunque la qualità dei nostri prodotti.

Intanto qualcuno ha già puntato lo sguardo su questa realtà. L'E.P.T. (Ente Provinciale al Turismo), venendo a conoscenza dell'esistenza del corso e della sua validità, ha mandato degli operatori televisivi per la realizzazione di un video che servirà a far conoscere le realtà artigianali siciliane.

Vincenzo Marannano

Manifestazioni a Pasqua

Un fenomeno aggregativo di ampia valenza sociale

di M. Angela Pupillo

Nel periodo pasquale a Castelbuono sono stati proposti al pubblico due temi: la rappresentazione della passione nel *Martorio*, animato dal gruppo Itria, e un recital di canti corali dal titolo *Kenosis* che riguarda la "solitudine" che si crea attorno alla croce, montato dal gruppo Jubilate Deo.

La prima rappresentazione è avvenuta la sera di Pasqua, nello scenario del castello. Quest'anno il ritmo è stato più scorrevole, c'era una voce fuori campo che impediva di cristallizzare i quadri di tutta la passione e lo scenario naturale che offre la piazza del castello è stato ben curato. L'iniziativa è sicuramente lodevole per lo sforzo che comporta nel coordinamento di tutte le comparse che sono molto numerose o per parti impegnative come quella dell'attore che deve assumere le vesti di Gesù o ancora per chi, non visto, lavora indefessamente dietro le quinte. Qualsiasi lavoro di rappresentazione è frutto di prove e riprove ma anche di difficoltà pratiche, comprese le spese di alcuni milioni anticipate da esponenti del gruppo in attesa del contributo del Comune. Tutto questo è comunque indice di volontà aggregativa e di desiderio di essere impegnati che sarebbe bello vedere continuare nel tempo al di là della Pasqua.

Il gruppo Jubilate Deo ha proposto invece dei canti corali accompagnati da una scenografia di ombre cinesi la sera del 21 nella chiesa di S. Francesco. La scena particolare e originale è stata quella della vera effigie di una croce di legno su cui non è stato crocifisso il Cristo ma una donna qualsiasi, a simboleggiare la solitudine che certe scelte di vita difficili comportano. Tutto questo dipende dal proprio sentire, non certo dall'essere uomo o donna ma semplicemente una coscienza pensante. Non ci trova invece d'accordo una riflessione letta dal direttore del gruppo, il dott. Rosario Ignatti, sull'essenza della parola. Secondo questo pensiero il supremo farsi della parola sta nel suo tacersi. Ci è sembrato di cogliere una sorta di avallo del silenzio che non vogliamo per nulla auspicare.

Siamo dell'avviso che tutto quello che diventa "comune" debba servirci a crescere, a vedere oltre il nostro limite. Per questo dire quello che si pensa e mettersi in discussione è importante, pur correndo il rischio di risultare impopolari.

Per un nuovo catechismo con gioco e fantasia

Il Laboratorio di teatro della Matrice Nuova rappresenta sicuramente un nuovo e più dinamico modo di fare catechesi, più adatto alle esigenze dei ragazzi di oggi.

Il teatro, lo sappiamo tutti, è un gioco affascinante, con noi stessi e gli altri; esso spoglia di molte incrostazioni, create spesso dall'ambiente sociale e familiare, e fa crescere.

I ragazzi che vanno alla Matrice non si

annoiano e quando hanno ultimato e rappresentato un lavoro, come ci

racconta la signora Anna Maria Guzzio, che è la principale animatrice del gruppo, chiedono subito su quale altro testo devono impegnarsi. In pochissimo tempo hanno dimenticato tutte le fatiche. Riscontrare questa vitalità nei giovani (dovrebbe essere la norma ma non lo è) dà grande gioia.

Tutte le parrocchie dovrebbero quindi attivarsi a ricercare formule nuove di catechismo, se non vogliono

La ballata del bene e del male

Dal Laboratorio teatrale della Matrice Nuova un messaggio di spessore

Quella per il teatro a Castelbuono è una passione che si consolida ormai da decenni coinvolgendo generazioni eterogenee: ne sono prova vivente i gruppi teatrali attualmente operanti che contribuiscono all'animazione del quadro culturale del paese. Tra questi è arrivato al suo terzo anno di lavoro il Laboratorio teatrale della Matrice Nuova. Esso ormai aggrega più di cento componenti tra giovani, ragazzi e bambini che vediamo impegnati in rappresentazioni anche di notevole difficoltà di esecuzione.

Lo scorso aprile, le sere del 19 e del 29, è stato messo in scena, proprio all'interno della Matrice Nuova, un pezzo molto impegnativo, *La ballata del bene e del male*, liberamente tratto dal musical *Caino e Abele* del famoso attore-cantante Tony Cucchiara che circa quindici anni fa portò il suo affascinante spettacolo anche a Castelbuono.

Nell'interpretazione dei ragazzi (circa cento) sono stati proposti otto quadri: la Genesi, Caino e Abele, Gesù e Giuda, Francesco e Chiara, Giovanna d'Arco, Giulietta e Romeo, Anna Frank, il mondo di oggi. I quadri lasciano spazio al recitativo, alla danza moderna, alla musica, alle canzoni in coro e soliste, per cui si comprende quante competenze sono state richieste per il montaggio di tutto il lavoro. Sono stati drammatizzati testi notevoli di autori come Shakespeare, Quasimodo, Martin Luther King, Francesco d'Assisi, Anna Frank, o tratti dalle sacre scritture con il compendio della musica e delle canzoni dal vivo (che fanno parte del musical di Tony Cucchiara). Il tutto ha dato coreograficamente corpo al tema della rappresentazione: la coesistenza del bene e del male è un dato di fatto, un'esperienza che riempie la storia. E' la stessa esistenza dell'uomo, fatta appunto di alterne vicende, di luci e di oscurità. Ma il messaggio profondo è l'accettazione di questa dualità, la coscienza di cosa è la persona. Le contrapposizioni non vanno demonizzate ma accettate come conto della vita.

Va ben sottolineato pure l'aspetto coreografico di tutta la rappresentazione: la cura dei costumi di scena che sfrutta simbolicamente il colore e uno studio non indifferente del ritmo delle centinaia di movimenti messi in atto, compresi i momenti di danza moderna. Abbiamo saputo che le coreografie sono state allestite in piena autonomia da alcune delle ragazze che frequentano il Laboratorio che dimostrano particolare propensione per la danza moderna. Lo spettacolo non stagna ma diviene. Si scopre così una fantasia vivace, uno spirito creativo che si esprime fattivamente. Chi guarda ha da leggere visivamente e da interpretare simbolicamente. L'armonia dei gesti oltre a quella del pensiero... non è poco.

che i bambini, fatta la Prima Comunione, perdano interesse per questo tipo di attività. Non si può continuare a riproporre ai ragazzi il modello scolastico: banchetti, quadernetto, penna, e tutti seduti. Molti di loro non lo tollerano nemmeno a scuola, figuriamoci alla parrocchia! Occorrono quindi gioco e tanta, tanta fantasia, perché ai giovani non piace

la cristallizzazione.

Lo spettacolo messo su alla Matrice è senza dubbio un nuovo messaggio di evangelizzazione e proprio per questo è un peccato che non si porti anche in altri centri, per svegliare coscienze e per muovere le acque stagnanti di certe comunità.

M. Teresa Langona



Piazza Margherita in una vecchia foto

L'associazione dei tecnici liberi professionisti di Castelbuono, "Città e territorio", da tempo si attiva per la sensibilizzazione della cittadinanza e degli organi di vigilanza in favore della cura del patrimonio architettonico castelbuonese e di una corretta revisio-

ne del Piano regolatore generale. Cogliamo l'occasione per esprimere il nostro apprezzamento per lo spirito e l'insistenza con cui essa si adopera per la salvaguardia dei pregi urbanistici e monumentali del paese e l'incoraggiamento a perseverare in questa utile azione.

Questa volta una segnalazione del sopra citato organismo, fatta al sindaco, al direttore della Sezione Beni Architettonici della Soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo e alla stampa locale, invita le rispettive istituzioni ad una maggiore attenzione sull'esecuzione dei lavori di restauro.

"Nella torre campanaria della parrocchia Maria Assunta (Matrice Vecchia) - scrive il presidente di *Città e territorio*, Giuseppe Abbate, - è stato collocato il «cancello»??? che chiude l'accesso alla stessa. L'impressione è che l'opera, pur nella sua imponenza, strida fortemente con il contesto architettonico che l'accoglie sia per i materiali, probabil-

"Occhio al restauro dei monumenti!"

Città e territorio segnala il campanile della Matrice Vecchia e la copertura del loggiato di S. Antonino

mente diversi da quelli previsti, sia per la loro composizione. Nella considerazione che la Matrice Vecchia, con il Castello dei Ventimiglia, costituiscono l'immagine più significativa e rappresentativa di Castelbuono in virtù della loro posizione strategica, questa Associazione ritiene indispensabile:

- che da parte delle SS.LL. sia posta maggiore e costante attenzione nella tutela del patrimonio storico, architettonico e monumentale;

- che nella fattispecie, prima della dismissione della barriera protettiva sia effettuata un'attenta valutazione dell'opera e del suo impatto sul monumento che la ospita, non escludendo soluzioni diverse e più consone, mettendo da parte, almeno per una volta, il luogo comune: «ormai che è fatta...».

Città e territorio coglie l'occasione per invitare gli organi com-

petenti a "prendere visione anche della copertura del loggiato della Parrocchia di S. Antonino martire, di recente costruita, la cui esecuzione, oltre che contraria a qualsiasi logica statica, è a dir poco scandalosa per i materiali utilizzati. Non è superfluo ribadire - conclude la nota - che per il futuro si presti maggiore attenzione nella progettazione ed esecuzione delle opere pubbliche in generale e del patrimonio architettonico in particolare".

Pur nel riconoscimento dell'opera di vigilanza svolta dall'associazione *Città e territorio*, sappiamo tuttavia che a monte del restauro di un bene architettonico stanno la competenza e il controllo del progettista e del direttore dei lavori, nonché la vigilanza sulla buona esecuzione della Soprintendenza ai BB.CC.AA. I rispettivi tecnici sono proprio tutti così incompetenti?

L'opinione

Alleluia brava gente! L'uovo di Pasqua dell'anno 2000 ha riservato

un'incredibile sorpresa ai castelbuonesi "e non" che domenica 23 aprile scorso hanno affollato la luminosa piazza Margherita, inondata dal sole della tiepida primavera siciliana.

La base della maestosa torre campanaria della Matrice Vecchia è apparsa vistosamente sfregiata da un grossolano intervento di restauro (?) che avrebbe lasciato sconcertato persino il grande Manzù, il quale in operazioni di questo tipo non rifuggiva da ardite innovazioni riuscendo genialmente a conciliare antico e moderno.

Nella torre è stato incastrato (a causa di forzati slabramenti) un osceno, gigantesco portone-cancello impreziosito da vetri colorati che, anche agli occhi degli analfabeti di cose d'arte, rappresenta un insopportabile insulto al più importante monumento cittadino (dopo il Castello) ed un'intollerabile offesa al contesto storico-urbanistico-architettonico in cui è inserito.

Potrebbe sembrare un'esagerazione, ma così non è. Quella mattina in piazza Margherita bastava guardare le facce stupite delle persone per avere la sensazione di sentire, insieme ai reciproci auguri pasquali, un coro muto che sussurrava: "Il buon gusto non abita più qui".

Agli inizi degli anni cinquanta, allorché fu realizzato un impegnativo e difficile lavoro di consolidamento della torre, nessuno si permise di modificarne le linee architettoniche. Merito forse degli "ultimi epigoni" dell'antica e colta "real maestranza" di Castelbuono.

Allora, non potendosi completare l'opera, molto correttamente furono lasciati allo stato grezzo, senza alterarne le proporzioni, sia la porta su via S. Anna che il grande timpano (ora demolito) posto a chiusura dell'arco soprastante, originariamente rivestito di "formelle di ceramica" artisticamente decorate.

La delicatezza dei colori delle piastrelle, magistralmente collocate ad ornamento del timpano che, sovrastato dall'imponente arco, dalla leggera bifora, dalle ampie finestre (da cui spunta il campanone) e dall'alta cuspide ricoperta di maioliche policrome, costituiva un insostituibile elemento dell'equilibrato complesso architettonico,

concorrendo alla sua severa bellezza.

Doveva arrivare il "baco del millennio", quando ormai la consapevolezza del valore dei beni culturali e la necessità della loro salvaguardia sono state acquisite dalla coscienza civica collettiva (dopo i disastrosi anni '60 e '70), per ritrovarci di fronte all'ennesima aggressione inferta ad uno dei più significativi monumenti cittadini.

Si tratta di un intervento che non è eccessivo definire vandalico, che fa il paio con il recente sventramento della sommità della torre di sud-ovest del Castello dei Ventimiglia, dove sono state aperte due inutili finestre gemelle che, simili ad orrende occhiaie vuote, ne hanno deturpato "l'icona" risalente al dopo terremoto del 1820, e quindi fortemente storicizzata, che tante generazioni di castelbuonesi hanno portato nel loro cuore ovunque siano andati nel mondo.

A proposito e per inciso. E' opportuno ricordare, altre volte è già stato fatto, che mentre rimangono segreti i progetti del concorso nazionale per il recupero ambientale ed architettonico dell'area del Castello (sperando che esistano ancora) e continua ad essere ignorata la decisione finale dell'apposita Commissione giudicatrice, il recinto o piazza medievale, che ne costituiva l'oggetto di maggiore attenzione, cambia rapidamente volto: mancano solo i neon e le insegne multicolori. Invece, nessun atto è stato avviato per fare rientrare il Comune in possesso del suolo pubblico ai piedi della rampa centrale del Castello, incamerato abusivamente da privati non molti anni addietro.

Quanto precede non è affatto "cripto", perché i non ipocriti hanno capito perfettamente a cosa ci s'intende riferire. Non è improbabile che qualche consigliere comunale possa sollevare il problema, o i problemi, nelle sedi competenti.

Chiusa questa piccola digressione, risulta incomprensibile come la vergognosa manomissione del basamento del campanile della Matrice Vecchia possa essere stata contrabbandata per "restauro conservativo" del portale della torre campanaria.

Purtroppo siamo al solito! A rischio di apparire

noiosamente monotono e di provocare qualche arrabbiatura, non può essere taciuto che i principali protagonisti della difesa del paese, in tutti i suoi aspetti, sono i governanti locali i quali, tra l'altro, si rifiutano d'accettare l'esistenza di una figura giuridica che si chiama "culpa in vigilando".

L'impalcatura del cantiere, presunto ostacolo per non vedere ciò che stavano combinando al suo interno, somiglia tanto alla classica foglia di fico che, com'è noto, non nasconde un bel niente.

Ne è prova la precisa denuncia fatta dall'associazione Città e Territorio il 14 aprile, e cioè prima della dismissione del ponteggio sistemato davanti al campanile.

E' ozioso rammentare che sindaco ed assessori non avrebbero avuto bisogno di "sbirciare" attraverso le fessure dei teli dell'impalcatura, poiché sarebbe stato sufficiente far valere le proprie prerogative istituzionali per prendere visione, ed eventualmente bloccare tempestivamente, lo sconsiderato intervento spacciato per restauro conservativo.

Ed ora, per favore, ci si eviti lo stucchevole espediente di trincerarsi dietro il paravento della Soprintendenza, sia perché essa non è in grado di dislocare un "vigilante" in ogni cantiere aperto nel territorio, sia perché non sono rari i guasti commessi in suo nome.

La verità è che, ancora una volta, è mancato il più elementare senso civico in chi, per mandato popolare e per attribuzione dell'ordinamento, aveva l'autorità di esercitare il controllo sui lavori in corso, e non l'ha fatto.

E' giunto il tempo di smetterla con il comodo e deresponsabilizzante "istituto" della totale delega esterna, così come è avvenuto per il piano regolatore, con tutte le conseguenze negative che ne sono derivate.

Pertanto, chi ha il potere ed il dovere di pretendere l'immediata eliminazione dello scempio compiuto lo faccia subito con convinta determinazione! Pena il discredito e la delegittimazione del ruolo che i cittadini gli hanno assegnato con il loro voto.

(continua a pag. 14)

La barbarica indifferenza

Sul restauro della base della torre campanaria della Matrice Vecchia di Francesco Romeo (ex sindaco di Castelbuono)

Acqua e fuoco

Chi e perché osa ostacolare le magnanime iniziative della "Pinguina Suprema"? Si dirà che, ogni tanto, anche le entità informi e dormienti che infungano le latebre della Casa comunale credono di esistere e, persino, di poter contrastare la sua volontà..

Quanto alla verità dei fatti (se ne esiste una), conosciamo bene l'ardito oppositore: non è mai stato uno che amasse aprir bocca e dargli fiato. Siamo altresì certi che il fantomatico dissetatore non verrà mai portato a termine dalla "Suprema" e che se per un puro caso dovesse mai vedersi la posa dell'ultima pietra, mai dalle sue costose e distributive viscere uscirà in quantità apprezzabile "sorella acqua potabile".

Ma non è questo il punto, non per le sorti del dissalatore si preoccupa "Lei", sicura che la sua ferrea volontà potrà facilmente superare le resistenze opposte da qualsivoglia "shoggoth" in vena di far l'oppositore, con il prezioso ausilio del presidente, che aspira ad entrare nel novero dei "Grandi antichi".

Quale messaggio hanno voluto farle pervenire "coloro che erano, che sono e che saranno"? Molto ha investito in immagine la "Suprema" nel progetto, e per ogni dove si spargono le lodi per colei che disseterà gli assetati. Che poi vi fossero delle irregolarità, sarebbe cosa normale: gli amministratori meridionali o sono degli onesti uomini, ma inetti ad amministrare pure un condominio, o dei furbastruoli mariuoleggianti. Quanto agli onesti e capaci, numerosi al pari delle foche monache tirreniche, debbono combattere con una burocrazia e delle leggi che paion fatte apposta per favorir l'arbitrio e l'illegalità.

Dunque, attraverso il dissalatore si potrebbe pensare che dalle loro oscure dimensioni i "Granti antichi" di maggioranza e di opposizione (anche se codesti termini non si possono agevolmente applicare a queste indefinibili ma potenti entità) abbiano voluto inviare arcani avvertimenti o forse rammentare patti sottoscritti.

Ma la "Suprema, colei che deve essere ubbidita", troverà sicuramente - non essendole ignote le oscure formule del Necronomicon - il modo più opportuno per quietare le loro pretese.

Intanto un nuovo Vescovo viene a custodire un ovile pieno di giovani pecorelle che, ritornando a radici mai realmente cambiate da 2000 anni, si limitano ad una formalissima obbedienza ai loro pastori, che peraltro, con poche lodevoli eccezioni, "hanno messo lo Spirito Santo in mezze maniche". E che seminano, come possono, la loro semenza tra rigogliosissimi campi di spine (disoccupazione e televisione, che magnifici aiutanti dell'Opposizione!). C'è poi da stupirsi se per sentirsi almeno formalmente vivi i nostri giovani sono passati, per così dire, dall'incenso all'ecstasy?

Forse è stato un errore abbandonare le vecchie e collaudate liturgie (latino, gregoriano, incenso) per le aridissime cerimonie di oggi. Una fede deve saper stimolare anche il sistema limbico, ovvero essere emozionalmente appagante; una malintesa modernizzazione purtroppo ci ha regalato delle liturgie forse teologicamente corrette, ma gelidamente cristalline.

Mauro Gagliano

Spunti e disappunti... sulla giornata ecologica

di Giuseppe Marino

L'irremovibile donna di ferro ha colpito ancora. Il Comune di Cefalù ha giustamente aderito all'iniziativa ecologica promossa dal Ministero dell'Ambiente, e il suo Sindaco con caparbieta ha vietato la circolazione di tutti i veicoli a motore ("fatta eccezione per gli autobus di linea ed i veicoli adibiti a pubblico trasporto da e per la piazza Stazione F.S.") non solo nel centro storico ma addirittura in tutto il centro abitato, e questo dalle ore 10 alle ore 19, ossia per ben nove ore del 30 aprile u.s. Pur di finire sui giornali (ormai è diventata un'ossessione!) - e la drasticità dei divieti non poteva non portarla in evidenza -

invadevano strade, piazze e vicoli, in periferia c'erano fotocamere che immortalavano il caos più totale ed un clima di alta tensione tra gli automobilisti. A poco è valso l'intervento della polizia municipale e del gruppo comunale di protezione civile, un manipolo di poco più di trenta persone più utili ad informare dell'iniziativa che a sbloccare l'impasse. Sì, perché anche sul piano pubblicitario il Comune ha fatto cilecca. Da una parte le previsioni dell'ordinanza sul traffico, voluta e firmata dal primo cittadino il 19 aprile, dall'altra la pubblicità al pubblico con altri mezzi, che diceva ben altre cose. Non sarà un



Un'interminabile fila di macchine intrappolate lungo la strada provinciale Cefalù-Gibilmanna il 30 aprile u.s. (Foto di Dietlef Meier)

non ha dato ascolto ai migliori consigli che anche il buon senso suggerisce. Col risultato che alle porte della cittadina si è scatenato l'inferno.

La pace nel paese. La città, per carità non neghiamo!, nel centro è chiaramente tornata a dimensione d'uomo, abbiamo respirato aria più pulita, il frastuono delle automobili è scomparso. Abbiamo intuito, insomma, che esiste un *modus vivendi* diametralmente opposto e per molti versi migliore rispetto a quello di cui siamo quotidianamente protagonisti. Abbiamo interpretato, sia pure per una manciata di ore, rapporti umani e sociali più stretti e meno frettolosi, allontanando le frenetiche attività di cui siamo inevitabili attori nella vita di sempre. In questo clima, i bambini ed i ragazzi sono stati impegnati in una serie di iniziative sportive e culturali ideate e messe in campo da nove associazioni locali. Hanno pure sperimentato l'ebbrezza del ritorno agli antichi giochi di strada. Cose che ci sembrano molto più intelligenti e sane dell'inutile strombazzare a destra e a manca con i motorini o delle interminabili sedute dinanzi ai videogames. E con altrettanta sincerità diciamo anche che auspichiamo il ripetersi dell'iniziativa.

La rivolta nelle periferie. Per completezza d'informazione e di analisi, vale però la pena soffermarsi anche sull'altra faccia della medaglia: l'incubo imposto a migliaia di automobilisti, turisti soprattutto che, arrivando da Palermo e da Messina o dall'entroterra madonita, non hanno potuto avere accesso con i propri mezzi alla città e neanche parcheggiare in periferia. Il pensiero va, inoltre, a quelle migliaia - e confermiamo migliaia - di automobilisti inferociti, bloccati per ore, sotto un sole cocente, al bivio che da contrada S. Lucia porta alla circonvallazione, e a quello che da Gibilmanna porta alla stessa circonvallazione. E così, mentre nel centro ci si dilettava con la "caccia al tesoro fotografica" alla scoperta dei posti meno conosciuti della città, mentre pedoni, ciclisti e clown

caso se, nel corso dell'intera giornata, non è stata elevata nemmeno una contravvenzione. **Due o tre casi scandalosi.** Efficiente pare sia stato il servizio di bus navetta tra periferia e centro, ma non per coloro i quali non hanno trovato un parcheggio per la propria auto. E così numerosi pendolari, provenienti anche da cittadine lontane dell'entroterra, non hanno potuto prendere il treno. Che dire, poi, della incresciosa storia di quel giovane padre con due figli con la febbre a quaranta, che ha dovuto forzare un posto di blocco per giungere alla più vicina farmacia! Per tanta, tantissima gente, è stata purtroppo una giornata infelice. A provocarla, proprio l'ordinanza del Sindaco. Facciamo una visita al comando dei vigili urbani, nella nuova sede di contrada Caldura, il 2 maggio. Si respira ancora l'aria del Day After. "Sul piano della circolazione veicolare la giornata è stata un vero problema, per la gravissima carenza di personale in servizio", concorda con noi il Maggiore Antonio Flaccio, che liquida il problema con una battuta: "Se dobbiamo ripetere la giornata ecologica, lo dobbiamo fare limitandola al centro storico". Ma la storia più triste è forse quella che si apprende dopo il dì di festa.

Riguarda Aldo Cucè, il giostraio che a Cefalù non può o non deve lavorare. Aveva messo gratuitamente a disposizione dei bambini la sua piccola giostra, installandola appositamente, dopo aver ottenuto dal Comandante dei vigili un nulla osta per rimanere un mese al lungomare. Il Sindaco Vicari, però, ha ordinato al Comandante di "disporre immediatamente la revoca del nulla osta" per "non sottrarre all'uso pubblico" alcuna parte del Lungomare. Mentre scriviamo, l'interessato sta già facendo i bagagli. Simona Vicari non la pensava così, però, l'estate scorsa, quando, a pochi metri di distanza, consentì anche l'installazione di un enorme capannone a scopi ludico-commerciali. Perché non spiega ai cefaludesi il nobile motivo del mutato orientamento?

Prima le provocazioni ed i furti. Poi le minacce di morte alla moglie. Ma che qualcuno arrivasse a bruciargli la casa il medico Giuseppe Ferrara non se l'aspettava davvero. L'escalation criminale è avvenuta la mattina del 4 maggio, all'Aranciotto, una contrada tra Capo Plaia e Mazzaferno, ad una manciata di chilometri dal centro di Cefalù. A farne le spese la casa di campagna del cardiologo Giuseppe Ferrara, parzialmente rimessa a nuovo appena l'anno scorso.

"Volevamo trascorrervi i nostri momenti migliori - racconta con il cuore in gola la moglie Nunzia Cerami, insegnante in pensione e proprietaria dell'immobile - ma ora ci hanno distrutto tutto". Tutto vero. Dalla terrazza sul mare si scorge un paesaggio mozzafiato: una scogliera che sfuma in una conca di sabbia paradisiaca racchiusa nel verde mediterraneo. Un sogno spezzato dall'odore acre di bruciato. Persino il tetto è crollato e per terra non ci sono che piccoli cocci di terracotta. Dei mobili non c'è

Incendio sul mare. Bruciata la villa del cardiologo Giuseppe Ferrara

Il rogo, la mattina del 16 marzo, in contrada Aranciotto. Nessun testimone. Difficili le indagini. Tra le ipotesi, la ritorsione di qualche vicino. Da anni, infatti, è in corso una lite giudiziaria per un accesso al mare di proprietà dei Ferrara. Centinaia di proprietari coinvolti nella vicenda.

più traccia. Il fuoco li ha completamente inceneriti. Qua e là si notano strane forme solide, sono i resti dei vetri fusi e sciolti dal calore. Rimangono in piedi soltanto i muri, anch'essi "spaccati" dal caldo. I danni, non coperti da assicurazione, ammonterebbero a circa duecento milioni di lire.

A notare che dalla casa usciva del fumo sono stati operai che lavoravano in un immobile adiacente. Nel giro di pochi minuti Nunzia Cerami ed il marito apprendono della cosa e partono a razzo da Cefalù, ma al loro arrivo trovano già l'ecatombe. Sono loro a chiamare i Carabinieri. Intorno alle 10 arrivano anche i Vigili del Fuoco da Termini Imerese, ma

solo per stendere un rapporto di accertamento dello stato dei luoghi.

L'origine dolosa dell'incendio sembra certa. Luce e gas erano staccati, mentre su di una scalinata è stato rinvenuto un accendino e non molto lontano un pacchetto di sigarette Diana. Sospetti particolari? La famiglia Ferrara dichiara di non avere idea di chi possa essere stato. Nessun testimone finora s'è fatto avanti. Ma una pista gli investigatori la starebbero già battendo. Una gigantesca lite giudiziaria che coinvolge centinaia di villeggianti della zona. Argomento del contendere la parte finale di una stradella che partendo

dall'Arenile Mazzaferno-Capo Plaia e costeggiando la casa bruciata arriva alla spiaggia. Un budello di 15 metri che ha spaccato in due il vicinato, con tanto di raccolte di centinaia di firme ed azioni giudiziarie. Da una parte, chi sostiene che si tratta di "strada vicinale di uso pubblico" e chiede che essa venga riaperta "per ripristinare il pubblico accesso alla spiaggia", dall'altra i Ferrara che ne rivendicano la proprietà esclusiva e piena, senza gravami, riconosciuta anche da diverse sentenze della magistratura. Per risolvere il problema dell'accesso al mare, anche i Ferrara hanno promosso una petizione. Ben 270 firme per chiedere che il Comune acquisisca una strada vicina, usata esclusivamente da privati, ma che in virtù di un piano di lottizzazione potrebbe passare gratuitamente all'ente locale. Ma il Comune, dicono, ha sempre fatto orecchie da mercante. Anche sotto l'Amministrazione Vicari, che ha espresso solidarietà al medico Ferrara.

CURIOSITÀ

A febbraio nella stessa zona entrò in azione la "Banda delle fave". Ma il colpo non andò a segno

Era la notte tra domenica 20 e lunedì 21 febbraio scorsi. I malviventi fecero incursione in 5 case lungo la strada che collega Mazzaferno a Capo Plaia, asportando un notevole quantitativo di materiale. Per trasportarlo, poco prima avevano rubato un camion utilizzato nel cantiere della I.M.EDIL, che sta costruendo il

palazzetto dello sport in contrada Ogliastrillo. Nel mirino le abitazioni del vigile urbano Vincenzo Maranto, del colonnello Rosario Merlino, dei proff. Francesco Vizzini, Giuseppe Fertitta e Di Paola. La merce rubata, però, non finì lontano: il camion si arenò in un fossato e non poté ripartire. Qui lo ritrovarono i Carabinieri,

avvertiti dell'accaduto la mattina successiva. I ladri, approfittando del buio, avevano pure tolto le batterie agli automezzi dell'impresa Gangemi-Costanzo, che da poco ha finito di realizzare la via Arenile Mazzaferno-Capo Plaia e la pista ciclabile annessa. Indenne, ma solo per la presenza di cani da guardia, l'abitazione del maresciallo Giuseppe Di Giorgio. Il gruppo di delinquenti, che se l'è squagliata, è stato battezzato "Banda delle fave", perché nelle abitazioni "visitate" avrebbe lasciato tracce del verde legume.



La bellissima "Topolino" del vigile urbano Vincenzo Maranto, (a destra, nella foto), troppo grande perché i ladri potessero portarla via. Il Maresciallo dei Carabinieri Giuseppe Di Giorgio (a sinistra) aiuta a spingere l'automobile fuori dal garage visitato dai malviventi (Foto di Giuseppe Marino)

Turismo di essenze

umane, naturalistiche, artistiche, culturali, alimentari

Case-vacanza

Comode villette in suggestive zone di villeggiatura. Graziosi appartamenti nel centro storico o nella periferia

Visita guidata dei centri storici dei paesi del Parco
Escursioni guidate in montagna, a piedi e a cavallo

Per una vacanza da non dimenticare soggiorna a
Castelbuono, nella conca verde del Parco delle Madonie

INFORMAZIONI

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
Tel. 0921-672994 / 0337 612566



ARIETE VIAGGI
CEPALÙ - TEL. 0921 621743

Castelbuono - tel. 0921 676717

Se il primo sabato del mese successivo a quello del tuo matrimonio sulla ruota di Palermo usciranno al lotto i numeri della data di nozze, verrà interamente rimborsato il costo del viaggio e del soggiorno di luna di miele.

“Le pulsioni” dello stilista Francesco Liberto in una mostra di pittura all'Osterio Magno

pagina a cura di Giuseppe Marino



Lo stilista Francesco Liberto la sera dell'inaugurazione della mostra preceduto dal Sindaco Simona Vicari (Foto Morena)

Chi è Francesco Liberto? Forse lo conoscono più all'estero che in Italia.

“Nemo profeta in patria” è l'espressione che più gli si addice. La passione per le linee, gli schizzi, le bozze, la grafica lo ha già consacrato come stilista di moda di grande talento e di sicuro effetto. Dal 15 al 30 aprile, col patrocinio del Comune, ha tenuto la sua mostra di pittura intitolata “Le pulsioni” nella suggestiva cornice dell'Osterio Magno, a Cefalù, reso disponibile dall'Azienda del Turismo. Gli è stato concesso, in sostanza, di farsi conoscere meglio nella sua cittadina, di disvelare la sua identità di artista al turista per caso così come all'ignaro concittadino.

Madrina d'eccezione l'on. Simona Vicari, la prima a varcare la soglia dell'Osterio Magno all'affollata inaugurazione e ad apprezzare le venti opere astratte dislocate nei tre piani dell'edificio.

A seguire, nei giorni successivi, oltre duemila visitatori. Un successo indiscusso che affiora dai numerosi commenti lasciati sul registro da un pubblico internazionale. Ha colpito - e ne siamo testimoni - anche l'allestimento scenografico di grande spicco e semplicità, che ha certamente rispettato e valorizzato il Palazzo Reale. Cocktail di fragole e Champagne al termine della prima serata, nella sala archeologica del piano terra. Al centro una piramide di cristallo contenente un cuore che dice: “Alla mia Musa con devozione. Francesco”. Ed è il solo dubbio che ci rimane di questo evento: chi sarà mai questa Musa?

Record di visitatori alla Mostra del Dolce di Pasqua delle Madonie

Diecimila visitatori nei primi due giorni di apertura. Ha riscosso un successo strepitoso la 2ª Mostra del Dolce di Pasqua delle Madonie, svoltasi dal 23 aprile al 1º maggio u.s. a Cefalù in quella che fu la chiesa di Santa Caterina. Si tratta di un vero e proprio record, che ha superato tutte le previsioni della vigilia. L'evento, che è stato curato dall'associazione “La Corte di Ruggero” con il patrocinio del Comune di Cefalù, ha fatto registrare 60 espositori, provenienti da 30 paesi. Fornai e pasticceri, ma anche anziane casalinghe ed altri privati. All'ingresso della mostra, abbinata ad un suggestivo sottofondo musicale, una mappa del territorio con l'indicazione delle sedi dei rilevamenti e le denominazioni lessicali tipiche prevalenti.

“Nel pezzettino di pochi grammi ottenuto dal frazionamento del pane che è di

circa 2 kg - ci ricorda Giovanni Biondo, l'ideatore della manifestazione - resta conservata tutta la devozione e il sentimento religioso di un paese”. Giriamo per la sala espositiva e notiamo che in molti paesi i dolci, che hanno forme diverse, presentano ancora l'uovo sodo, arcaico simbolo della cosmogonia che conferiva a questi dolci significato simbolico. Dolci che vanno al di là del significato gastronomico e investono sfere culturali e religiose. Scopriamo un personaggio curioso: la cefaludese Gina. Nasconde a tutti il nome (Gioacchina Matassa) ma non l'età (83 anni). Ha preparato dolci con le stesse forme che da piccola vedeva fare al padre proprietario di sette mulini. Quei dolci, ci racconta, venivano preparati durante la settimana santa e poi chiusi sotto chiave, perché avevano tra gli ingredienti la sugna (animale) e quindi non potevano essere consumati nel periodo penitenziale. Venivano dati ai bambini solo il sabato di Pasqua.

Arriviamo, poi, ai pani pasquali votivi e cerimoniali come il “fascidatu”

di Gangi, pane tipico del Giovedì Santo che viene benedetto durante il rito della lavanda dei piedi ai 12 apostoli, che a loro volta lo dividono ai familiari ed ai confrati. Poco più in là, scorgiamo dolci di dimensioni

Inaugurata la nuova sede del Centro d'arte “La Cornice” con una Mostra del Maestro Athos Faccincani



Un momento dell'inaugurazione del Centro d'Arte “La Cornice”.

A destra, il prof. Benedetto Morello con la moglie Melina tra i quadri del Maestro Athos Faccincani.

Sono stati inaugurati, sabato 22 aprile u.s., a Cefalù, alla presenza del Sindaco Simona Vicari, del Presidente del Consiglio comunale, Roberto Corsello, e di un pubblico numeroso, i nuovi locali del Centro d'Arte “La Cornice”. L'attività, che al civico n. 96 della centralissima via Roma trova una sede prestigiosa, viene portata avanti dal direttore artistico Giada Morello e dal padre Benedetto, grande esperto di grafica ed apprezzato vignettista del nostro quindicinale. “La Cornice” si propone come centro per mostre di artisti di livello nazionale. Si è iniziato proprio il giorno dell'inaugurazione, con l'esposizione di opere grafiche del Maestro Athos Faccincani, nativo di Peschiera del Garda, ed apprezzato persino dal Presidente della Repubblica Pertini. Titolo della mostra: “La serigrafia come opera d'arte”. Una ventina di grandi e belle immagini di località rinomate come Portofino, Positano, Venezia, Ischia e Riva del Garda, prodotte con una tavolozza festosa di colori luminosi e vivaci.

molto grandi. Venivano donati ai fidanzati a Castelbuono. La fidanzata riceveva un dolce a forma di “pupa” e ne donava a lui uno a forma di cuore. I bambini ricevevano dai nonni forme di “pupa” e pecore. Merita senz'altro un cenno, infine, la nicchia dedicata al “poeta zappatore” Carmine Papa, analfabeta, vissuto nell'800. Se ne parla troppo poco, ma dettò poesie eccezionali. Bellissima quella sulla Resurrezione. La nicchia ricostruisce l'ambiente di lavoro tipico con aratro e attrezzi ed espone una raccolta di poesie del Nostro, in edizione originale della fine dell'800, con interventi del Pitre. Un consiglio agli organizzatori: “Avanti così!”.



L'ex chiesa di Santa Caterina gremita di visitatori. A destra, l'uovo di Pasqua in cioccolato confezionato dalla Pasticceria Pinsino di Castelbuono in omaggio alla città di Cefalù.

San Mauro Castelverde: Cascio vince... con una gettoniera di baci! I cittadini votano l'ex sindaco e "Gregorio III" va in... pensione

Lunedì 17 aprile, verso l'ora di pranzo, da San Mauro un macchione grigio scendeva sbuffando verso la Statale 113, col suo carico di amarezza per i risultati appena conseguiti in questa consultazione elettorale. Mauro Cascio è ridiventato sindaco, mentre Gregorio Silvestri riconsegna la fascia tricolore al non molto amato cugino.

La spiga, simbolo di tante competizioni, ormai stanca si ripiega mestamente sul suo stelo malgrado le copiose piogge della settimana prepasquale. Una campagna elettorale breve quanto intensa ha portato alla ribalta nuovi simboli che hanno accompagnato i candidati nel loro incedere verso la faticosa domenica delle palme. Da una parte cappotti blu fendono il corso Umberto, senza sostare per non dover fare un sorriso, in un chiaroscuro di visi tesi ad inculcare proposte politiche ormai fuori del tempo, spesso più improvvisate che cogitate nella loro interezza. Dall'altra una lunga sequela di abbracci e baci accompagnano la marcia dello sfidante verso il piano nobile del municipio, creando gelosie ed imbarazzi nella

squadra avversa, non adusa a questo genere di effusioni. Così Mauro Cascio, candidato del Polo, è diventato la "gettoniera dei baci"; di riflesso, il sindaco uscente appare come un uomo che non sa amare. Ogni parola spesa a denigrare l'avversario serve a perdere consenso e credibilità. Già dal programma della "Spiga" (sempre uguale anche nella grafica), che poi altro non è che la summa del pensiero gregoriano, balza alla ribalta la solita, sempre ripetuta elencazione di opere o di beni acquisiti al pubblico patrimonio, non ultimo la nuova fotocopiatrice che sforna riproduzioni oscure di originali chiari.

Questa volta manca la novità, quel quid che la gente vuole sentirsi dire o almeno sussurrare. Un copione sempre uguale per drammatizzazione e interpreti recitanti, anzi urlanti generose accuse ai nuovi attori che si affacciano sulla scena in punta di piedi per affilare gli artigli in corso d'opera. Già la formazione della lista "Spiga" ha richiesto un lunghissimo travaglio, non confortato da un felice parto. Ogni momento della prepa-

razione delle due squadre è stato frenetico, fatto di placcaggi, dribbling e marcature strettissime che impedivano lo svolgimento di una partita piacevole e rilassante.

Mentre il Polo riesce ad assemblare la squadra in tempi brevi, la compagine opposta incassa numerosi dinieghi malgrado le generose offerte. Si cerca di accreditare un centro-sinistra inviando alcuni volontari a pregare sotto il campanile di Mastella e Cuffaro, ma nemmeno questa missione sortisce alcun effetto. Si fa rimpatriare Giovanna d'Arco per sollevare la truppa dal suo torpore, ma nemmeno il carisma della pulzella d'Orleans riesce a ricreare l'entusiasmo perduto nel corso degli ultimi anni.

Extrema ratio, non resta che affidarsi al miracolo dell'ultima sera, al comizio del leader, capace, in passato, di sciogliere i cuori più duri e riportare all'ombra della quercia quanti se n'erano allontanati. Stavolta però i cuori non si aprono alla sirena e solo dieci minuti dopo riprendono a pulsare intensamente, osannando gli ultimi oratori impegnati nella chiusu-

ra della "caldissima" serata.

La "gettoniera dei baci" riprende a lavorare freneticamente e la lunghezza del corso non è sufficiente a soddisfare tutte le richieste.

Svanisce così, nel breve spazio di una notte di primavera, il sogno nel quale il suo protagonista, fino al mese precedente, non aveva sicuramente creduto. Si capisce subito che quel progetto non ha sufficiente autonomia per finire la corsa. Molti abbandonano il capitano nell'ora della battaglia, anche i volontari arruolati poche settimane prima.

Ora un'atmosfera di fiducia e di speranza sembra essere ritornata tra la popolazione. Mauro Cascio è un uomo semplice, di cultura, di spiccata umiltà e di notevole sensibilità umana. Ha già espresso la volontà di lavorare di concerto con le Amministrazioni dei centri vicini e di chiedere la collaborazione di quanti desiderano rendere più vivace e produttiva la vita a San Mauro Castelverde. Ad un uomo così non si nega il sostegno.

Paolo Polizzotto

Collesano

Rosario Rotondi rieletto sindaco

La lista che lo appoggia ha ottenuto ampi consensi

A seguito delle consultazioni elettorali del 16 aprile scorso, la lista "Uniti per Collesano" riprende le redini del governo con uno scarto di circa 800 voti. I giochetti politici preelettorali tra "amici-nemici" e qualche luminosa incoerenza tra "politici" presentatisi al miglior offerente hanno portato un buon risultato: la maggioranza dei cittadini ha ritenuto di dover riaffidare la propria fiducia al prof. Rosario Rotondi e ai suoi compagni di cordata.

Nelle due liste civiche in campo sono stati eletti consiglieri: Antonino Ficaglia, Nicola Grisanti, Pippo Lo Forti, Bartolomeo Vitale, Giuseppe Peri, Salvatore Pira, Gandolfo Mogavero, Rosario Termotto e Vincenzo Guzzio per "Uniti per Collesano"; Filippo Cuccia, Rosa Dispenza, Stefano Dolce, Michele Iannello, Giuseppe Scavuzzo e Michele Testaiuti per "Alleanza Democratica".

Gli assessori chiamati dal sindaco a comporre la Giunta sono: Paolo Cirrito, Carmelo Andolina, Calogero Panzarella, Guggino Antonino.

La politica oltre i termini della campagna elettorale

Dopo la sconfitta elettorale Cuccia e i suoi intendono portare avanti il loro impegno

In occasione della festa del 1° maggio, i componenti della lista "Alleanza democratica per Collesano" (uscita sconfitta dalla scorsa tornata elettorale del 16 aprile) hanno organizzato per tutti i loro simpatizzanti e sostenitori una scampagnata in località Rascata a Collesano.

Il tiepido clima primaverile e l'incantevole luogo - poco noto anche agli stessi collesanesi per le restrizioni che impone il Corpo forestale - hanno favorito la riuscita di una festa caratterizzata soprattutto dalla voglia di continuare ad aggregarsi ed incontrarsi anche dopo le elezioni e anche dopo una sconfitta.

A parte la festa, il pranzo, la musica, e quindi il divertimento, lo scopo principale della giornata è stato quello di muovere la sensibilità dei sostenitori affinché si crei a Collesano un gruppo capace di lavorare giornalmente per la creazione di un progetto valido.

La politica fatta giorno per giorno, quindi, e non nel solo mese di campagna elettorale, come si è soliti fare in molti centri; e a promuovere questo sono stati proprio i componenti della lista sconfitta, quelli che meno di tutti avevano lo stimolo a farlo. Il controllo degli atti amministrativi e la sensibilizzazione alla partecipazione alla vita sociale da parte dei cittadini saranno le bandiere che porteranno avanti.

Oltre all'entusiasmo dei partecipanti si è potuta registrare una presenza attiva da parte di molti giovani che hanno sostenuto di credere veramente in questo progetto e hanno mostrato di essere pronti a rendersi utili per qualsiasi iniziativa. Nel pomeriggio si sono aperte le iscrizioni al neo-nato movimento che Filippo Cuccia e i suoi amici hanno deciso di costituire.

L'appuntamento poi è stato fissato presso l'aula consiliare di Collesano per seguire i lavori del Consiglio comunale. Nella seduta dell'8 maggio è prevista l'elezione del Presidente del Consiglio e la nomina dei capigruppo.

A Lascari il primo Consiglio comunale Elette le cariche rappresentative

"Cerchiamo di mettere da parte ogni tipo di opposizione, collaboriamo, cooperiamo, lavoriamo insieme per migliorare il nostro paese, per rilanciare lo sviluppo economico e culturale". Con queste parole il consigliere comunale che ha conseguito il numero più alto di voti, Vincenzo Morreale, ha iniziato il primo Consiglio la sera dello scorso 2 maggio, in presenza dei nove consiglieri di maggioranza della lista "Pace Sviluppo Legalità" (composta dallo stesso Vincenzo Morreale, da Salvatore Ilardo, Vincenzo Cicero, Salvatore Ilardo detto Totò, Martino Ilardo, Calogero Guzzetta, Francesco Giallombardo e Simona Brocato) e dei 5 consiglieri della lista "Per Lascari" (composta da Francesco Giallombardo, Rosaria Barbera, Aldo Arrigo, Michele Turco e Giuseppe Schittino, Francesco Catanese, quest'ultimo però assente).

Dopo le formalità di rito sono stati eletti l'avv. Giovanni Giardina presidente del Consiglio e Salvatore (Totò) Ilardo vicepresidente con i soli voti della maggioranza il cui capogruppo è stato nominato Martino Ilardo. Nel momento in cui scriviamo non conosciamo il nome del capogruppo della minoranza in quanto nessuno dei consiglieri che ne fanno parte ha preso la parola.

"Questa sera inizia ufficialmente l'attuazione del nostro progetto politico" - ha dichiarato l'avv. Giardina ringraziando i componenti della lista che ha voluto eleggerlo alla seconda carica politica della città -. Tutti noi conosciamo i bisogni del nostro paese, sicuramente non ci sarà un metodo che consentirà la soluzione semplice e immediata dei problemi, ma nella complessità riusciremo a trovarlo. Svolgerò il compito affidatomi con coscienza e sfrutterò al massimo le mie capacità. Chiedo e chiederò in futuro la collaborazione tra la maggioranza e la minoranza, per offrire il massimo alla cittadinanza. Se riusciremo ad avvicinare i cittadini alle istituzioni, avremo rispettato il mandato affidatoci il 16 aprile scorso. Voglio concludere affermando che non sarò il presidente della lista n. 1, ma sarò equidistante tra le parti".

Anche il Sindaco Antonio Cesare ha chiesto dialogo, collaborazione, cooperazione. Il Consiglio si è concluso con la lettura della lettera del parroco Don Antonio Cortina, che ha creduto opportuno e doveroso far pervenire un augurio ed un auspicio a tutta l'Amministrazione.

Gli assessori nominati dal sindaco sono: il sindacalista Salvatore Ilardo ai Lavori pubblici, all'Urbanistica e al Territorio; l'avvocato Giuseppe Schittino allo Sport, attività culturali e spettacolo; Vincenzo Morreale al Bilancio, Programmazione, Manutenzione e Cantieri comunali; il prof. Calogero Guzzetta alla Solidarietà, alle Politiche Sociali, ai Servizi Assistenziali e alla Pubblica Istruzione.

I tre consiglieri nominati assessori si dimetteranno dal Consiglio nella prossima seduta e subentreranno per scorrimento Vincenzo Marino, Carmelo Schittino e Grazia Cicero.

M. Antonietta Ilardo

Gli scadenti attori del "teatrino" comunale Il "regista" ha perso il controllo e i protagonisti han dimenticato la parte

Dopo quattro sedute di lunghi coltelli, il bilancio comunale è stato recentemente approvato con l'astensione del gruppo "Lavoro e Progresso" che fa capo al Sindaco. A votarlo positivamente, ma con una decina di emendamenti, sono stati l'Ulivo e Forza Italia. Tante le cose dette e ridette dal 15 marzo scorso, data di convocazione della prima seduta che aveva all'ordine del giorno anche le dimissioni del vicepresidente del Consiglio comunale, Nicola Iuppa, scaturite dalla nuova situazione politica creatasi nel Consiglio stesso.

Sull'argomento i gruppi consiliari si erano astenuti con la conseguenza che le dimissioni non potevano essere accettate. Cosa fare, allora, visto che Iuppa non ne voleva più sapere? Varie le interpretazioni legislative: le dimissioni andavano votate o bastava che se

ne prendesse atto? Dopo ore di "confronto" e di dissertazioni, finalmente Iuppa veniva "liberato" da quello che stava diventando un incubo. Naturalmente, come prassi vuole, si passava all'elezione del nuovo vicepresidente, una carica che il consigliere Miranti, capogruppo della lista "Lavoro e Progresso", aveva proposto all'Ulivo, ottenendo dal suo collega Pietro Macaluso un secco: "Non la vogliamo. Ce la dovevate offrire all'insediamento e non oggi che non avete più la maggioranza".

Parlando della nuova situazione politica consiliare, il consigliere Gennaro ha ancora una volta chiesto le dimissioni del Presidente del Consiglio Biagio Sabatino. Questi ha promesso di farsi da parte solo quando ci saranno nuove maggioranze visibili. Ma rileviamo che è un continuo beccarsi quello che il

teatrino della politica sopranese continua a proporre: una farsa con tante comparse a fronte di pochi attori principali. Uno di questi, si può certamente affermare, negli ultimi appuntamenti è stato Gaetano Giunta, un autentico matador, che alla Giunta ha chiesto di tutto e di più, comprese le dimissioni del Sindaco Vittorio Di Martino. Sul bilancio l'esecutivo si è trovato in palese difficoltà di fronte alla raffica di chiarimenti da parte dell'opposizione.

Il primo cittadino stesso ha dichiarato che si è entrati nel merito dei tecnicismi del bilancio, cosa che mai si era verificata in 50 anni di amministrazione. Tali particolari sono sempre stati di pertinenza degli uffici amministrativi. Di Martino si è scusato per l'imprecisione dei suoi chiarimenti che ha dato l'impressione di superficialità

amministrativa sul bilancio.

Ogni cittadino da tutto questo può trarre le proprie conclusioni ma una cosa è certa: i tempi stanno cambiando, la gente vuole spiegazioni ed ha diritto di averle in maniera chiara e competente, deve sapere con certezza se l'Amministrazione comunale, pur avendo a disposizione circa due miliardi di lire dalla Cassa depositi e prestiti, nulla ha programmato o se è vero il contrario; se è vero che nella copia in mano ai consiglieri di opposizione il bilancio non quadrava mentre in quella della Giunta andava bene; se ci sono o meno le somme per la fiera di Madonnuzza ed altro. Quello che ai cittadini interessa oggi è il futuro di Petralia Soprana. Ma non ci sono, nel Palazzo, molte idee, determinazione e correttezza politica.

Gaetano La Placa

Al Villaggio "Cerasella" un convegno su Federico II

Padre La Placa: "Un milione di lire per uno studio sui collegamenti storici tra Enna e Petralia Soprana"

Nei giorni 8 e 9 aprile 2000 si è svolto a Petralia Soprana (Villaggio Cerasella), organizzato dall'Associazione Culturale federiciana di Enna, un interessante seminario di studi su Federico II, sul suo tempo e sui rapporti con il papato. Ad apertura dei lavori il presidente dell'Associazione, avv. Giacomo Scinaro Tenghi, ha sottolineato che il seminario era riservato ai soci al fine di acquisire una conoscenza completa del periodo federiciano e per proiettarsi, come forza propulsiva e costruttiva, su scenari inquietanti che si aprono nell'attuale contesto della cultura e della politica del territorio siciliano.

Padre Calogero La Placa, personaggio di forte personalità, che proprio al "Cerasella", nello splendido centro madonita, ha creato negli anni Settanta una scuola di iper-intelligenti (scelti tra i bambini più poveri) della zona, ha espresso la convinzione che tra Enna e Petralia Soprana vi siano

dei collegamenti storici non indifferenti. Per questa ragione egli si è fatto carico di assegnare la somma di un milione ad uno studioso che relazioni con scientificità su questi collegamenti.

Oltre ai relatori - avv. Bruno Grimaldi, che ha trattato il complesso corpus delle "Costituzioni melfitane", e Pippo Restifo, che ha affrontato la figura del grande imperatore svevo con dovizia di particolari -, in questi due giorni di studi federiciani si sono avvicendati Concetta Di Leonardo, Patrizia Fundrisi, Rosalba Fonte, Elsa Giunta, Giovanna Romano, Isabella Gloria, Alice Amico, Paolo Previti, Guglielmo Ingrì e Angelica Termine. Ha concluso i lavori del seminario Giacomo Scinaro che ha constatato la costruttiva valenza storico-culturale emersa dall'intenso lavoro svolto, anticipando le prossime iniziative dell'Associazione tra cui il corteo storico federiciano ennese ad Augusta, una delle città demaniali di Federico II.

Castellana Sicula

La nuova frontiera dell'equitazione madonita Il "battesimo" del Centro di equitazione



Il centro di equitazione e, nella foto accanto, un'immagine dei box per l'alloggio dei cavalli

Il titolo potrà sembrare ambizioso, ma la buona volontà c'è tutta, da parte sia dell'Amministrazione comunale, sia della gestione del "Centro addestramento Sicilia" (C.A.S.) di Castellana Sicula in contrada "Porcaro", ad un tiro di voce dal paese. L'apertura ufficiale della struttura equestre è stata fissata dal 4 al 7 di questo mese di maggio con il Raduno regionale della Fitec Ante (Associazione turismo equestre).

Il C.A.S. è affiliato alla F.I.S.E. e all'Ante in quanto i gestori sono del parere che l'amicizia con il cavallo travalichi il confine delle diatribe - spesso sterili - fra gli uomini, che

possono creare disarmonia a scapito dell'arte dell'equitare basata invece sull'armonia del binomio e non soltanto.

Il Centro madonita ha eliminato le "tratte" di avvicinamento proprio per stare il più possibile tutti "insieme" e contemporaneamente: uomini e cavalli. Ogni giorno - dimostrazioni equestri e tradizionali a parte - sono state organizzate escursioni in sella che sono state una gioia e non una "sfida", con lo scopo di vivere serenamente il piacere del viaggio a cavallo che ha un fascino inimitabile; ancor più se a questo si aggiunge lo splendido scenario naturale del Parco delle Madonie.



a cura di
Franco Mamòla

Il Raduno, oltre ad offrire la possibilità di conseguire la patente A2 T.E. e la qualifica di "accompagnatore", ospita una tappa del Campionato siciliano di gimkana divisa in due categorie: una facile e l'altra molto meno. E' una gara impegnativa per i partecipanti e divertente per il pubblico.

Sotto i portici all'interno del complesso ippico hanno trovato spazio espositivo, durante la manifestazione, alcuni prodotti artigianali ed alimentari madoniti di qualità.

A proposito del Centro addestramento Sicilia di Castellana Sicula, la struttura, affidata dal Comune ad un'associazione di appassionati per un canone di 6 milioni di lire all'anno, comprende al suo interno 54

box in muratura, ampi spazi di vario genere, numerosi e confortevoli servizi, una cavallerizza a cielo aperto (che sarà coperta in un secondo tempo) circondata da un comodo porticato, ovviamente coperto. All'interno tre campi, fra i quali un rettangolo di vasta dimensione, e tutt'intorno un percorso da cross-country, utilizzabile anche per delle "sgambate" di riscaldamento.

Il centro offre pensionamento cavalli, corsi di equitazione di base e di perfezionamento, viaggi a cavallo di breve o lunga durata con opportuna assistenza, non dimenticando discipline come il salto ostacoli, il completo e il dressage. Infine, i gestori attendono l'ospite nella club-house per brindare.

Sicilia

dalla
Fondazione
"L'altra Sicilia"
Bruxelles

Europa

Articoli di Eugenio Preta e F. Paolo Catania

L'abitudine al silenzio e l'Ufficio del superfluo Esportiamo l'immagine produttiva dove coltiviamo l'indifferenza

Veniamo a conoscenza del fatto che il 3 maggio 2000 ha avuto luogo a Bruxelles una manifestazione volta a promuovere i vini siciliani.

Si è ritenuto però opportuno limitare gli inviti ai soli deputati europei, ad un assessore della Regione Sicilia, l'on Salvatore Cuffaro, al presidente dell'Istituto Regionale della Vite e del Vino, Leonardo Agueci, e all'on. Lulling, presidente dell'intergruppo "Viticoltura, tradizioni e qualità".

Pur restando gli organizzatori liberi di invitare chi vogliono, la Fondazione "L'altra Sicilia" lamenta però la mancata estensione dell'invito ai responsabili di quelle associazioni siciliane che tanto fanno per tenere alto il nome dell'Isola. Ma non ci stupiamo più di tanto. Una caratteristica dei politici nostrani sembra proprio essere quella mancanza di sensibilità che li porta ad agire obbedendo al vecchio detto: "Passata la festa, gabbatu lu Santu". Risiede in questo comportamento anche la causa del fenomeno dell'astensionismo e certamente il conseguente allontanamento del cittadino dalla politica.

Notiamo che tra i non invitati spicca un nome: quello del responsabile dell'Ufficio della Regione Sicilia a Bruxelles, avv. Francesco Attaguille, e la cosa ci impone una dovuta riflessione.

Tralasciamo il fatto che tale Ufficio della Regione sia stato istituito presso Mondimpresa, filiale di Confindustria, a beffa di quei nostri corregionali - la Fondazione in prima linea - che avevano richiesto a gran voce la sua istituzione. Ma dal momento che lo stesso ufficio pesa sul bilancio della Regione Sicilia per più di un miliardo all'anno e neppure in questa occasione si è creduto opportuno di associarlo ad una manifestazione ufficiale, ci domandiamo: a che scopo mantenere in vita una struttura alla quale non viene data alcuna visibilità? A che cosa serve? A chi serve?

Come associazione presente a Bruxelles, sottolineiamo che nostro Ufficio regionale non ha mai intrapreso alcuna iniziativa presso il mondo dell'associazionismo siciliano né presso le istituzioni comunitarie per manifestare la sua esistenza formale a Bruxelles.

Riteniamo, allora, sia meglio - date le circostanze - destinare la cospicua somma utilizzata a mantenere il suddetto Ufficio della Regione Sicilia a creare servizi più utili per i siciliani all'estero.

Ginostra: l'isola abbandonata

Una catena simbolica al sindaco contro la speculazione ecomafiosa

La Fondazione "L'altra Sicilia" mette per l'ennesima volta in risalto la vicenda di Ginostra, l'isoletta delle Eolie, dove 30 famiglie sono costrette a vivere una vera e propria lenta agonia nel borgo in cui sono nate, prive di elettricità, di porto e dello stesso pane quotidiano. L'incapacità dimostrata dai politicanti nel risolvere i problemi del luogo, determinati tra l'altro dall'applicazione di una direttiva comunitaria sul trasporto delle derrate alimentari, impedisce di fatto ogni approvvigionamento.

La Fondazione ha portato davanti alle istanze comunitarie il problema di Ginostra e la risposta del commissario Byrne, incaricato della politica sanitaria e della tutela dei consumatori, ha confermato l'atroce sospetto: l'abbandono sistematicamente studiato a tavolino di Ginostra, proprio per smembrare la frazione di Stromboli, e l'esilio delle famiglie che ivi vivono, hanno come obiettivo la consegna del borgo alla speculazione ecomafiosa e la disponibilità così di un'oasi naturale da vendere ai turisti a prezzi inimmaginabili.

Quelle trenta famiglie ora passano alle vie di fatto. Renato Orlando e Giorgio Calarco, dopo essersi incatenati davanti al municipio, nei giorni scorsi hanno consegnato al sindaco una simbolica catena per associarlo finalmente alla loro vibrante protesta.

Opinioni personali

Scuola, culla di giustizia...

Lo scorso anno il Ministero della Pubblica Istruzione ha bandito concorsi a cattedra e corsi riservati di abilitazione per gli insegnanti di tutta Italia. Due modalità di reclutamento completamente diverse tra loro, come quando si dice stelle e stalle. Chiunque ha letto i pubblici programmi dei concorsi ordinari si è reso conto della loro portata faraonica. Ci sembra ridicolo che i programmi dei concorsi debbano rifare i contenuti di interi corsi di laurea (quando addirittura non si va oltre), che si debbano saper fare cose che non si potranno mai insegnare (vedi ad esempio il programma di matematica per la classe di concorso della scuola media) mentre la didattica, quindi l'imparare come si strutturano e si affrontano le lezioni a scuola, che serve necessariamente a chi va ad insegnare, continua a rimanere un fatto secondario lasciato quasi all'inventiva dell'aspirante insegnante. Eppure al ministero della pubblica istruzione, dove ovviamente ci si imbeve di pure teorie e non di pratica, nessuno è riuscito ad intuire che i concorsi a cattedra avrebbero dovuto essere impostati sulla didattica.

Oltre al concorso ordinario, una legge (n.124/99) ha consentito di indire sessioni speciali di abilitazione all'insegnamento a cui hanno potuto partecipare insegnanti precari in possesso dei specifici titoli di studio e di 360 giorni di servizio presso le scuole di ogni ordine e grado, statale o non statale, a partire dal 1989, di cui almeno 180 prestati dal 1995 fino al 25 maggio 1999. Prima questione: è stato giusto inserire anche i giorni di servizio delle scuole pri-

vate che non sono tutte realtà limpide? Andando oltre, i corsi di abilitazione si sono svolti in tutta Italia nell'autunno-inverno 1999-2000. Hanno avuto una durata di 120 ore con esame finale e i partecipanti ne sono usciti abilitati in determinate materie. La differenza di difficoltà col concorso appare netta. Non ci risulta inoltre che nei corsi ci siano stati tutti questi "bocciati" e sul Sole 24 ore del 13 marzo 2000 leggiamo a caratteri cubitali: "Oltre 140 mila precari sotto esame, ma in molti casi è solo pro-forma". Davvero eloquente il titolo!

La vera chicca è però quella di questa primavera, a dimostrazione dell'alto senso di giustizia del nostro bel Paese: si è data una seconda opportunità di salire in cattedra con altri corsi abilitanti, ma sapete a chi? A insegnanti già di ruolo che potranno abilitarsi in altre materie di insegnamento e a coloro che hanno usufruito solo qualche mese fa del primo corso abilitante, purché si partecipi per una classe di concorso differente da quella precedente. I termini di legge non sono cambiati perché occorrono sempre i 360 giorni di servizio prestato entro il maggio del '99. Frattanto se c'è qualcuno che ha raggiunto tale limite ma oltre quella data si attacchi al tram, chi ne ha ancora di meno al tram ci si attacchi due volte. Lode al vecchio ministro che forse è nato con la bilancia in mano. Non sarà forse espressione di pari opportunità quando, nei prossimi mesi, tra gli insegnanti precari ci sarà chi avrà due abilitazioni con 360 giorni di supplenza e chi con 359 non ne avrà nemmeno una?

M. Angela Pupillo

(continua da pag. 8)

La barbarica indifferenza

Non è superfluo ripetere a coloro che non vogliono intendere che il futuro del paese si costituisce giorno per giorno, con gradualità e pazienza, anche mediante la tutela intransigente delle testimonianze del nostro passato che, a prescindere dal loro valore intrinseco, rappresentano delle interessanti opportunità di sviluppo sociale ed economico.

Altrimenti, a nulla servono i pseudo impegnati dibattiti giornalisticamente sulle prospettive del nostro paese, perché restano vuoti pretesti buoni soltanto per farsi un po' di pubblicità personale.

La mancata capacità d'indignarsi quando è necessario e l'omertoso silenzio su fatti e circostanze che in altri periodi avrebbero visto la partecipazione appassionata dei gruppi sociali più illuminati la dicono lunga sull'assenza di voce della nostra comunità cittadina.

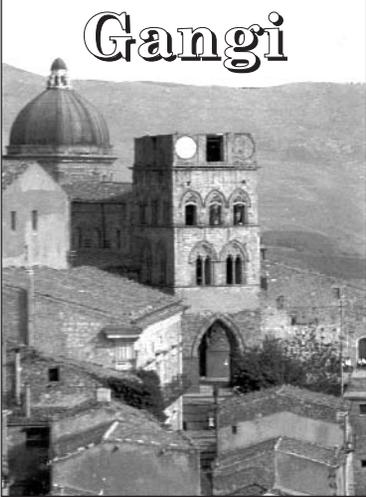
Forse è il caso di chiedersi, e di chiedere, dove sono finiti gli ambientalisti, gli intellettuali, i professori, i rinnovatori, i boys-scouts, i pretendenti al Centro Civico, gli inguaribili candidati a tutte le cariche disponibili! Sono tutti emigrati all'estero, o temono le ritorsioni di un potere ingiustamente descritto come autoritario e vendicativo?

E' bene ricordarsi che non è lecito l'investimento di centinaia di milioni fatto per propagandare l'immagine di Castelbuono nell'universo-mondo, se poi si consente che essa venga violentemente deturpata, dando con ciò dimostrazione di cinica indifferenza.

Amen! Scusate il disturbo.

Francesco Romeo

Gangi



La memoria storica della famiglia Castagna non va oltre la fine del secolo scorso, quando il capostipite Santo Castagna faceva il mugnaio ed aveva in affitto un mulino ad acqua, ancora oggi esistente, in contrada Furma a Gangi (allora i mulini erano tutti di proprietà dei baroni, in questo caso i Li Destri).

Il figlio Francesco continuò l'attività del padre nello stesso mulino fino al secondo dopoguerra, a cavallo tra gli anni '40 e '50, dopo una breve quanto sfortunata collaborazione con

un'altra famiglia di Gangi per la creazione di un mulino e di un pastificio. Così Francesco Castagna, con notevoli sacrifici, iniziò assieme ai quattro figli un'attività in proprio sostenuta anche con le somme ricavate dalla raccolta e vendita dei bossoli dell'artiglieria in bronzo utilizzata dai tedeschi e dalle forze alleate.

L'impianto molitorio era azionato da motori a gas alimentati a carbone, mentre quello del pastificio era a celle statiche: la pasta, cioè, veniva sistemata manualmente stagionava in locali di essiccazione fino al completo asciugamento.

Negli anni '60, però, i quattro fratelli Castagna acquistarono l'antico pastificio dei Baroni Pucci-Calascibetta di Petralia Sottana, attuale sede aziendale, ingrandendo l'edificio e trasformando tutti gli impianti mettendo in funzione, primi in Sicilia, delle linee di produzione automatiche ad alta temperatura.

Iniziati i lavori per la realizzazione del foro boario
Su un'area di 22 mila mq una struttura che potrà ospitare fino a 500 capi di bestiame

Sono iniziati in contrada Piano i lavori per la realizzazione di un foro boario che dovrà essere ultimato entro diciotto mesi (almeno secondo il termine di scadenza dei lavori fissato dalla Provincia). Fra un anno e mezzo, quindi, Gangi ed il comprensorio madonita avranno una struttura atta al miglioramento del sistema di commercializzazione e della qualità dei prodotti. Un impianto destinato ad ospitare e smistare il bestiame, favorendo la commercializzazione dei capi, il controllo e la cura delle razze.

La gara d'appalto, con un importo a base d'asta di 2 miliardi e 311 milioni, è stata aggiudicata all'impresa "La Franca Vincenzo" di Partinico.

La consegna dei lavori è stata effettuata alla presenza dell'assessore per le ex Comunità montane Giuseppe La Porta e dei dirigenti e tecnici dell'Amministrazione provinciale di Palermo.

Il foro boario sorgerà in un'area di circa 22 mila metri quadrati e potrà ospitare in due diversi edifici fino a 500 capi: i bovini nel primo; gli equini, i suini, i caprini e gli ovini nel secondo. Faranno parte dell'impianto anche una palazzina per gli uffici, l'alloggio del custode, la sala aste, ed un

edificio per la visita medica ed il laboratorio di analisi, dove gli animali saranno sottoposti al controllo sanitario.

Un'opera di notevole importanza, quindi, per lo sviluppo del settore e per l'economia madonita.

Una incentivazione del genere servirà sicuramente agli allevatori della zona come input per migliorare ed ampliare non solo le produzioni ma anche le condizioni di vita degli stessi che spesso non sono delle migliori.

Tutto questo, però, sperando che anche quest'opera non segua il destino che in Sicilia è riservato alla maggior parte dei lavori pubblici. Di cattedrali nel deserto ne abbiamo infatti fin troppe per poterne accettare delle altre.

Esempi come l'ospedale di Petralia Sottana o come la diga di Blufi, purtroppo, non fanno sperare sicuramente molto. Nel migliore dei casi, infatti, i mesi previsti per la durata dei lavori diventano anni. Per sapere quale sarà il destino del foro boario di Gangi bisognerà aspettare almeno diciotto mesi, augurandoci però che quest'opera non diventerà oggetto di propaganda per la futura campagna elettorale.

Vincenzo Marannano

Dal mulino ad acqua al pastificio

Il percorso del mugnaio

La pasta Castagna al "Cibus" di Parma
Sole, acqua e grano duro di Sicilia per un prodotto quasi unico



A parte le interessanti novità del settore, la nostra sorpresa, durante la visita degli enormi padiglioni della più prestigiosa fiera alimentare del mondo avuta luogo a Parma nei primi di maggio, è stata quella di scorgere lo stand del pastificio Castagna di Petralia Sottana.

"Dal cuore delle Madonie il sapore della tradizione": con questo slogan l'azienda della pasta, oltre all'essenza delle montagne madonite, ha pubblicizzato una realtà che fa onore alla nostra terra perché presenta un prodotto di elevata qualità e sicura genuinità. Infatti - ci assicura Francesco Castagna, giovane architetto responsabile del processo qualità - "il 50% del frumento utilizzato per la produzione della pasta è di origine madonita, il resto proviene dai campi dell'agrigentino, del palermitano e del nisseno. L'esclusivo uso di grano duro e l'aggiunta di acqua purissima proveniente da una sorgente che sgorga a oltre 1500 metri di quota conferiscono alla pasta Castagna caratteristiche organolettiche non facilmente riscontrabili sul mercato".

Una tradizione che continua da 5 generazioni; un prodotto già consumato anche fuori dalla Sicilia ora viene proposto ad una utenza ancora più allargata. Così, grazie al sostegno economico della Regione Sicilia per la pubblicizzazione dei prodotti regionali anche attraverso la partecipazione alle fiere, il pastificio Castagna si è presentato a Parma, incluso in una esposizione che rappresenta lo specchio delle abitudini alimentari nell'Europa del terzo millennio e che punta alla grande distribuzione al servizio del consumatore.

Abbiamo voluto registrare questo evento in quanto uno dei nostri obiettivi è quello di contribuire alla valorizzazione delle realtà produttive della nostra terra. Tuttavia cogliamo l'occasione per muovere benevolmente un piccola osservazione critica volta al miglioramento dell'immagine del pastificio Castagna: suggeriamo ai responsabili dello stabilimento di non trascurare i rapporti con la clientela del luogo di produzione, quella più vicina e affezionata. Il settore vendite della sede del pastificio stesso, infatti, ci sembra che non splenda per professionalità e qualità del servizio, per *savoir faire* del personale, per ordine e cura estetica dell'ambiente e buona accoglienza del pubblico di consumatori. Quello appena segnalato è certamente un aspetto secondario rispetto alla buona qualità della pasta Castagna, ma anche l'occhio vuole la sua parte.

Ignazio Maiorana

La fruizione dei boschi delle Madonie

di Francesco Sgueglia (dirigente tecnico forestale)

Sarebbe opportuno che le bellezze naturali dei complessi boscati delle Madonie fossero conosciute, oltre che dai residenti, da quanti si spostano dalle città e dai grandi centri alla ricerca di aree naturali. Ciò in considerazione del fatto che tale bene è patrimonio della collettività, ma anche allo scopo di incentivare l'interesse e il rispetto della natura.

La tutela, la gestione, nonché la fruizione dell'ambiente sono entrate prepotentemente a far parte della coscienza collettiva, in una misura sconosciuta nel passato.

Il diritto all'ambiente è di tutti, per cui è necessario utilizzare tecniche e metodologie di fruizione che coinvolgono tutta la comunità in un saggio utilizzo delle risorse forestali ed ambientali disponibili. Tale azione deve essere indirizzata verso l'informazione, la promozione, la ricerca e non ultimo l'educazione, allo scopo di creare a medio e a lungo termine una sorta di sviluppo socio-culturale. In questa realtà, l'Azienda Foreste Demaniali della Regione Siciliana ha operato ed opera quotidianamente per preservare il bene "bosco" non più considerato dal lato economico, ma come patrimonio avente finalità paesaggistiche, ricreative, turistiche e protettive dell'ambiente.

Boschi di pini mediterranei, di querce sempreverdi e caducifoglie, di faggio, di castagni e i tanti boschi misti sono le più importanti formazioni presenti nell'area del Parco delle Madonie, tutte di altissimo valore ed interesse naturalistico e su cui si vuole incentrare l'attenzione di tutti, affinché possano essere veramente apprezzate.

Considerato che tanta gente si avvicina al mondo verde e ai boschi di casa nostra in particolare, con felice intuizione l'Amministrazione Forestale, in collaborazione con l'Ente Parco e le Amministrazioni comunali, nelle aree gestite ha cercato di incentivare la fruizione dell'ambiente realizzando delle aree attrezzate nonché una fitta rete di sentieri. Lo scopo di queste realizzazioni è quello di far conoscere le bellezze naturali della nostra terra e al contempo incentivarne il rispetto, consentendone un uso controllato.

L'area attrezzata controllata può definirsi una porzione di superficie boscata ove la gente può recarsi liberamente nel tempo libero, per sentirsi a contatto diretto con la natura senza il pericolo di arrecare danno all'ambiente circostante. In ogni area si trovano barbecue, pan-

che, tavoli, cestini per i rifiuti, servizi igienici, giochi vari di intrattenimento per i più piccoli ed anche aree di parcheggio per le auto.

Nel corso di questi ultimi anni, l'Amministrazione Forestale ha realizzato nell'ambito del Parco ben sei aree attrezzate ricadenti nei seguenti comuni: Isnello (Piano Zucchi), Castelbuono (San Focà), Cefalù (Gibilmanna), Gangi (Zappaiello), Lascari (Santa Maria), Polizzi

cializzata sono stati indirizzati verso il recupero dell'abbeveratoio di un antico pagliaio, di muretti a secco, nonché alla costruzione di fontanelle per acqua potabile, focolai, panche e tavoli in legno, staccionate lungo i sentieri. Particolare cura è stata data al regime delle acque superficiali che attraversano l'area per quasi tutto l'anno e che conferiscono all'ambiente un aspetto davvero gradevole.

Assai frequentata da turisti,

prietà comunale, esteso circa 150 ettari, un'area attrezzata dotata di tutta una serie di tavoli e panche, focolai, servizi igienici, un laghetto collinare nonché giochi per bambini e sentieri per escursioni a piedi ed in bicicletta. Il soprassuolo boschivo è costituito da aceri, cedri, ontani, acacie, pioppi, lecci, pini nero, pini d'aleppo, pini domestici, cipressi, etc.

Poco sopra l'abitato del Comune di Lascari, in località S. Maria, su un'area in leggero pendio, tra piante di eucaliptus, sono state realizzate le tipiche strutture quali

posti cottura, fontanelle, e sistemati tavoli e panche, tutto ciò per consentire ai gitanti di trascorrere il tempo libero all'aria aperta in assoluto relax.

Di recentissima inaugurazione, alla presenza dei rappresentanti delle istituzioni locali e regionali, l'area attrezzata di "Sanguisughe" in agro di Polizzi Generosa, facilmente raggiungibile dalla strada provinciale che da Polizzi porta verso Piano Battaglia.

Per l'Amministrazione Forestale, l'apertura al pubblico delle aree attrezzate rappresenta un atto di fiducia nei confronti di tutta la collettività, dalla quale si pretendono una maggiore coscienza ambientale ed un rispetto incondizionato

per il verde, tanto utile a tutti.

La funzione controllata del bosco consente di fare avvicinare la gente alla natura, di svolgere attività didattica ed informativa per i visitatori, in modo da mettere in giusto risalto i valori ambientali e i delicati equilibri di vita all'interno del bosco.

Il bosco è di tutti ed è questo il messaggio che si intende lanciare, nell'intento di coinvolgere tutti i visitatori, oggi comunque più educati a rispettarlo ed a salvaguardarlo, segno questo di un rinato amore per la natura.



Un particolare dell'area attrezzata di S. Focà (Castelbuono)

Generosa (Sanguisughe).

L'area attrezzata di Piano Zucchi è facilmente raggiungibile dalla strada provinciale che collega Collesano a Polizzi Generosa e le Petralie. Grazie alla felice ubicazione, può essere considerata come punto ideale per possibili escursioni nell'ambito madonita ed in particolare per visitare i boschi di leccio, le faggette, gli ultimi esemplari di *Abies nebrodensis* e gli agrifogli. La zona è affascinante per la presenza di numerosi animali selvatici quali daini, cinghiali, conigli e diverse specie di volatili. L'area è dotata di un gran numero di tavoli e panche, di barbecue nonché di servizi igienici attrezzati ed utilizzabili anche dai portatori di handicap.

In località S. Focà di Castelbuono, su un'area pianeggiante di circa tre ettari di proprietà comunale, è stata realizzata una suggestiva area attrezzata ben inserita nell'ambiente circostante. Il corteggio floristico che circonda l'area è assai ricco di specie quali lecci, pioppi, salici, olmi, pini mediterranei, rosa canina, ginestre, corbezzoli, erica; un prato sempreverde conferisce all'ambiente un fascino particolare. I lavori eseguiti con l'ausilio di manodopera locale spe-

gitanti ed escursionisti è l'area attrezzata di Gibilmanna e Cefalù, situata su un pianoro in prossimità del bivio di Pianetti che conduce ai comuni di Isnello, Gratteri e Cefalù. Sono qui presenti numerosi e maestosi esemplari di roverella, piante che hanno sfidato i secoli e l'azione a volte devastatrice dell'uomo e che si fanno ammirare in tutta la loro bellezza, contribuendo a creare un paesaggio suggestivo.

A quota 1.000 m s.l.m. in località "Zappaiello" del Comune di Gangi, è stata realizzata, all'interno di un complesso boscato di pro-



Prodotti naturali alle erbe
Garanzia per la vita dal 1980



Star bene grazie ad una nutrizione intelligente
tel. 0921 676683 - CASTELBUONO

Vuoi ricevere a casa assiduamente
una "voce" libera veramente?

Abbonati a l'Obiettivo

L'abbonamento annuale decorre dalla data
del versamento di £. 40.000 effettuato
mediante bollettino di conto corrente
postale n.11142908 intestato a:

Quindicinale l'Obiettivo
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)

Liberi pensatori,
fate sentire la voce.
l'Obiettivo è la
vostra eco.

l'Obiettivo,
palestra per
coscienze
critiche,
cervelli attivi,
menti
pensanti
e penne
scriventi

ACQUA MINERALE NATURALE Geraci

SCEGLIETELA PURA



Gioielleria, oreficeria, argenteria,
orologi, articoli da regalo delle migliori marche

Anna Minutella

LISTE NOZZE

Corso Umberto, 49 tel. 0921671342 - CASTELBUONO

l'Obiettivo

Quindicinale della popolazione
madonita e dei siciliani liberi

Direttore responsabile
Ignazio Maiorana

IN REDAZIONE:
Gaetano La Placa
Vincenzo Marannano
Giuseppe Marino
M. Angela Pupillo

Mario Cicero, Mauro Gagliano, M. Antonietta
Ilardo, M. Teresa Langona, Franco Mamola, Nicola
Patti, Paolo Polizzotto, Davide Romano, Francesco
Romeo, Giacomo Scinaro, Francesco Sgueglia

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

Ed. Coop. *Obiettivo Madonita* a r.l.
C/da Scondito - CASTELBUONO
Tel. 0921 672994 - 0337 612566

Posta elettronica:
obiettivo@madonie.com

REDAZIONE
ESTERA
F. Paolo Catania,
Eugenio Preta

*Nel rispetto del-
l'art. 13,
L.675/96 (legge
sulla privacy),
l'editore di que-
sto giornale
dichiara che i
dati personali
degli abbonati
sono trattati
elettronicamen-
te e utilizzati
esclusivamente
da questo Pe-
riodico.*

l'Obiettivo degli affari

Gli annunci sono gratuiti e si possono trasmettere
anche telefonicamente al n. 0921-672994

VENDESI

1- in Cefalù, **Fiat Tipo Suite 1.6**, catalizzata, anno '92, motore ottimo, buona carrozzeria, servosterzo, fari antinebbia, volante sportivo, auto-radio, alzacristalli elettrici, chiusura porte centralizzata. £.5.000.000 vero affare! (tel. **0335.6383031**).

1- in Castelbuono, c/da Stalluzze, **casa** 4 vani con ampio salone, doppi servizi, cucina, terrazzo e 1000 mq di terreno (tel. **0921 671605 - 091 6110301**).

1- in Castelbuono, c/da Pitirrao, **uliveto** mq 4000 circa con casetta rurale (tel. **0921 671605 - 091 6110301**).

3- in Castelbuono, contrada Boscamento, **terreno** mq 4.500 (frutteto, uliveto), zona CS3, con **casa** di 7 vani e 3 sottani + servizi, acqua, luce e strada (tel. **0921 672105**).

3- in Castelbuono, **FIAT Tipo 1.4 DGT** metallizzata + aria condizionata, anno 1989, buone condizioni, prezzo trattabile (tel. **0368 7747616 - 0921 676347**).

3- in Castelbuono, **fabbricato** ristrutturato e pittoresco nel centro storico (Studiobase tel. **0921 671070 - 0368 3120452**).

2- o affittasi, in Castel di Tusa, **appartamento** arredato a 100 m dal mare, piano rialzato, 4 vani + servizi (tel. **0921 672175** ore pomeridiane).

4- in Castelbuono, C/da Vitilla, **villetta** 80 mq, 4 vani + servizi e mq 3000 di terreno edificabile in zona CS3 (tel. **0921 673729**).

4- in Castelbuono, **Ford Fiesta Ghia** metallizzata, anno '90, 5 porte, ottime condizioni, prezzo affare (tel. **0328 4276681**).

AFFITTASI

1- in Cefalù, **appartamenti prestigiosi per vacanze** in ogni periodo dell'anno a 400 m dal centro storico. Parcheggio, terrazzo, vista sul mare, confort e relax garantiti (tel. e fax **0921.423515 - Cell.0335.6383031**).

2- in Castelbuono **ampio locale** di mq 250 munito di tutti i comforts, con ampie pertinenze esterne, da adibire a corsi professionali, palestra, studio professionale, ecc. (tel. **0921 671828** ore pasti o serali).

2- in Castelbuono, c/da Vignicella, **appartamento in villa** arredato, mq 250, munito di tutti i comforts, rifinito elegantemente, con ampi spazi esterni, anche solo periodo estivo (tel. **0921 671828** ore pasti o serali).

2- in Castelbuono, c/da Vignicella, **appartamento in villa** arredato, mq 100, munito di tutti i comforts, rifinito elegantemente, con ampi terrazzi, anche solo periodo estivo (tel. **0921 671828** ore pasti o serali).

2- in Castelbuono, contrada S. Ippolito, **appartamento per uso villeggiatura** per il mese di luglio (tel. **091 524382**).

2- in Castel di Tusa, **appartamento** arredato a 100 m dal mare, piano rialzato, 4 vani + servizi (tel. **0921 672175** ore pomeridiane).

3- in Castelbuono, C/da S. Ippolito, **appartamento** complesso "Dolce sogno", 4 vani + doppi servizi e garage (tel. **0921 671104 - 0347 9244029**).

4- in Castelbuono, C/da Piano Monaci, n. 2 **magazzini** di 50 mq ciascuno (tel. **0921 672304**, ore pasti)

CERCASI

2- **terreno agricolo** in affitto o da acquistare nei pressi di Castelbuono, superficie non inferiore a 1000 mq, servito da strada (tel. **0921 671035 - 673932**).

CERCO LAVORO

1- in Castelbuono, tutt'ora disponibile (anche per poche ore) a fare qualunque lavoro manuale e piccoli servizi var (tel. **0921 673136**).

OFFERTA DI LAVORO

3- La Info.Tel., società di servizi informatici, seleziona operatori di Call Center - Help Desk. Sono richieste: buona padronanza della lingua inglese, ottima conoscenza di MS Windows, MS Office, Internet. Titolo di studio richiesto: diploma/laurea. inviare curriculum vitae a: **Info.Tel. s.c. a r.l., Via Mario levante 9, 90013 CASTELBUONO (tel. 091 519930 - fax 091 6702956 - E-mail: infotel@tin.it)**.

CORSI DI INGLESE E FRANCESE

4- *The English Language Centre*, Via Roma, 29, Campofelice di Roccella, organizza un corso finalizzato al superamento della prova di inglese e francese per i candidati al concorso Magistrale. Il corso, tenuto da docenti abilitati, si articola in due fasi: lingua e glottodidattica. Le lezioni si svolgeranno a Campofelice e a Petralia Sottana (tel. **0921 664649 - 0339 1016587; 0921 933441 - 0368 3470261; 091 8252116**). e-mail: anmadon@tin.it

Dedichiamo l'Obiettivo a quanti, amministratori locali compresi,
preferiscono non comunicare e non informare.
Il silenzio, l'omertà, l'ignoranza e l'isolamento
coltivano il germe dell'inciviltà, dell'abuso e dell'intrallazzo.

